



ARTE E BOTTEGHE

PIAZZA SIGNORIA E DINTORNI



ARTE E BOTTEGHE / PIAZZA SIGNORIA E DINTORNI

Art and historic shops / Piazza Signoria and surroundings

Comune di Firenze / *City of Florence*
Ufficio Centro Storico / *Historic Centre Office*
Patrimonio Mondiale UNESCO / *UNESCO World Heritage*

a cura di / *by* Carlo Francini
Testi di / *Texts by* Francesco Vossilla, Carlo Cinelli

Realizzato da / *Powered by* Florence Heritage - LineaComune spa

I percorsi sono aggiornati a dicembre 2011.
Pertanto l'elenco degli esercizi storici dei singoli itinerari può essere soggetto a variazioni.
The itineraries are updated to December 2011.
Therefore, the list of the historic shops in every itinerary may be subject to change.



Centro Storico di Firenze
iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982

SOMMARIO / TABLE OF CONTENTS

Storia
History 4

Itinerario
Itinerary 7

Approfondimenti
Further Insights 21

Informazioni
Information 55



STORIA



HISTORY

In questa visita ti porteremo attraverso il Centro Storico a spasso nel cuore politico e commerciale della città, in alcune delle piazze più belle di Firenze, da piazza della Repubblica a piazza della Signoria.

Questa area era una delle più caratteristiche di Firenze, punteggiata non solo di chiese, tabernacoli, torri medievali, palazzi nobiliari, ma anche di botteghe storiche e delle sedi delle corporazioni delle Arti. Avevano qui sede soprattutto botteghe di abbigliamento e di calzature, ma anche laboratori di artisti come Donatello e Michelozzo. Traccia di questa antica presenza sono, ad esempio, le monumentali statue delle nicchie di Orsanmichele, ciascuna dedicata ai rispettivi santi protettori delle diverse Arti e opera di grandi scultori come Donatello, Verrocchio, Ghiberti e Giambologna.

L'intera area subì pesanti trasformazioni a fine Ottocento, in occasione di Firenze capitale d'Italia, trasformazioni che interessarono non soltanto piazza della Repubblica, ma anche via dei Calzaiuoli, sottoposta a diversi progetti di ampliamento. Piazza della Repubblica, centro nevralgico fin da epoca romana, che aveva mantenuto durante tutto il Medioevo la funzione di luogo di ritrovo destinato al commercio, vide stravolto il proprio assetto. A conservare in gran parte, invece, il proprio antico aspetto è stata piazza della Signoria, zona di grande importanza fin dall'epoca romana, i cui resti sono ancora oggi visitabili sotto Palazzo Vecchio. La piazza iniziò ad assumere l'attuale forma intorno al 1268, in seguito alla demolizione delle case dei Ghibellini da parte dei Guelfi vincitori. Con la costruzione di Palazzo Vecchio, nel 1385, la piazza divenne il cuore della vita socio-politica cittadina. Sotto la Loggia della Signoria, che oggi ospita celebri capolavori del Giambologna come il Ratto delle Sabine e di Cellini come il Perseo, si svolgevano le cerimonie pubbliche, mentre presso il Tribunale della Mercanzia i magistrati dirimevano le controversie di tipo civile e commerciale. In piazza della Signoria avevano luogo anche le pubbliche esecuzioni, di cui la più memorabile è quella di Girolamo Savonarola, impiccato e bruciato per eresia il 23 maggio 1498, a ricordo del quale è stata posta una targa sulla piazza, di fronte alla Fontana di Nettuno. di Palazzo Vecchio e degli Uffizi.

ITA

ENG

In this visit we will take you through the Historic Centre, walking in the political and business heart of the city, in some of the most beautiful squares of Florence, from piazza della Repubblica to piazza della Signoria.

This area was one of the most characteristic in Florence, speckled by churches, tabernacles, medieval towers, aristocratic palaces, historic shops and seats of the craft and trade guilds and corporations.

There were in particular clothes and shoes shops, and also some workshops of artists such as Donatello and Michelozzo. Marks of this old presence are, for example, the monumental statues inside the niches of the Orsanmichele Complex; every niche is dedicated to the relative patron saint of the different craft guilds and corporations. These statues are works of great sculptors such as Donatello, Verrocchio, Ghiberti and Giambologna.

In the end of the nineteenth century, when Florence was the capital of Italy, this area was subjected to some heavy transformations, that concerned not only piazza della Repubblica, but also via Calzaiuoli, which was subjected to some different extension plans. Piazza della Repubblica, a nerve centre since the Roman times, had for all medieval times the role as the meeting place for the trade activities and in the end of the nineteenth century saw heavily changed its shape. Instead piazza della Signoria has kept in the great measure its old look. Piazza della Signoria was an area of great importance since the Roman Times and the old Roman ruins are to this day open under Palazzo Vecchio. This square started to take the present shape from 1268 onwards, when the Guelph party assumed total control of the Commune and razed to the ground many houses belonging to their Ghibelline enemies. With the building of Palazzo Vecchio in 1385, the square became the heart of the social and political life. Under the Loggia della Signoria, that today houses some famous masterpieces such as the Ratto delle Sabine by Giambologna and the Perseo by Cellini, took place the public ceremonies. In the Mercanzia Court the magistrates resolved the civil and business controversies. In piazza della Signoria took place also the public executions and the most memorable was the execution of Girolamo Savonarola, hanged and burned alive on May 23th in 1498. In remembrance of Savonarola there is a plate on the square, in front of the Fontana di Nettuno.

ITI
ITINERARY
NER
AR
I 

In questa passeggiata per la città potrai visitare non solo i monumenti ma anche i caffè storici e letterari che hanno reso Firenze il centro della vita culturale e intellettuale italiana agli inizi del secolo scorso. Il Centro Storico di Firenze non è, infatti, un mero concentrato di musei e monumenti, ma un luogo dove convivono in straordinaria simbiosi beni culturali e attività commerciali, che ne fanno un luogo unico e diverso dagli altri, capace di conservare quelle memorie e tradizioni che definiscono l'identità della città.

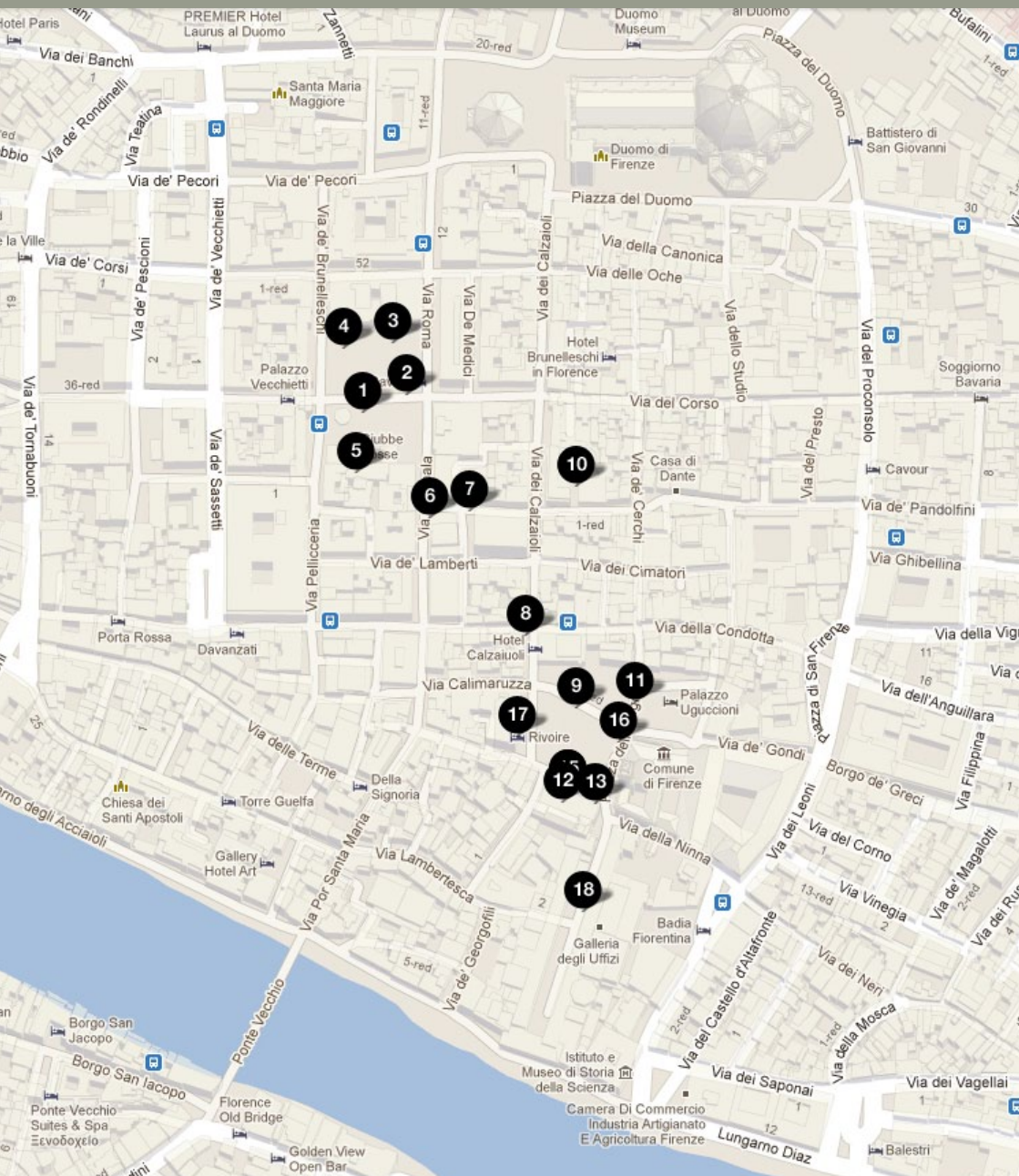
Partito da piazza della Repubblica, percorrerai via Calimala, via Orsanmichele e via Calzaiuoli, per giungere infine in piazza della Signoria, alla scoperta dell'antico cuore commerciale e politico della città.

Buona visita!

In this walk through the city you can visit not only the monuments but also the historic literary cafés, which made Florence the centre of the Italian cultural and intellectual life at the beginning of the last century. The Historic Centre of Florence is not only a simple museums and monuments concentrate, but also a place where the cultural heritage and the business activities coexist in an extraordinary symbiosis, that makes the city an unique and different place, able to keep alive those memory and tradition that defines its identity.

Your walk starts from piazza della Repubblica and you will walk through via Calimala, via Orsanmichele and via Calzaiuoli. Your itinerary finishes in piazza della Signoria, discovering the ancient trade and political heart of the city.

Enjoy your visit!



4

3

1

2

5

6

7

10

8

9

11

16

12

13

18

PREMIER Hotel Laurus al Duomo

Duomo Museum

Duomo di Firenze

Piazza del Duomo

Via della Canonica

Via delle Oche

Hotel Brunelleschi in Florence

Via del Corso

Casa di Dante

Via de' Cerchi

Via dei Cimatori

Via della Condotta

Palazzo Uguccioni

Comune di Firenze

Via della Ninna

Badia Fiorentina

Galleria degli Uffizi

Istituto e Museo di Storia della Scienza

Camera Di Commercio Industria Artigianato E Agricoltura Firenze

Santa Maria Maggiore

Palazzo Vecchietti

Porta Rossa

Chiesa dei Santi Apostoli

Torre Guelfa

Gallery Hotel Art

Borgo San Jacopo

Ponte Vecchio

Florence Old Bridge

Golden View Open Bar

Piazza del Duomo

Via dello Studio

Via del Proconsolo

Via de' Pandolfini

Via Ghibellina

Via de' Gondi

Via de' Leoni

Via del Corso

Via de' Magalotti

Via de' Rucellai

Via de' Saponai

Via della Mosca

Via dei Neri

Via dei Saponai

Via dei Saponai

Via dei Saponai

Via dei Saponai

Via dei Saponai

Via dei Saponai

Via dei Saponai

Via dei Saponai

Via dei Saponai

Via dei Saponai

Via dei Saponai

Via dei Saponai

Via dei Saponai

Via dei Saponai

Via dei Saponai

- 1 Piazza della Repubblica
- 2 Colonna della Dovizia
- 3 Gilli
- 4 Caffè Concerto Paszkowski
- 5 Caffè Le Giubbe Rosse
- 6 Palazzo di Calimala
- 7 Chiesa di Orsanmichele
- 8 Farmacia Molteni
- 9 Piazza della Signoria
- 10 Palazzo Vecchio
- 11 Palazzo Uguccioni
- 12 Loggia della Signoria
- 13 Perseo
- 14 Ratto delle Sabine
- 15 Ercole e il Centauro
- 16 Fontana di Nettuno
- 17 Rivoire
- 18 Piazzale degli Uffizi

1 Piazza della Repubblica

Si trova sull'antichissima area del Foro romano, dove si incrociavano gli assi viari principali del cardo e del decumano. L'odierna configurazione si deve all'intervento urbanistico di sventramento del centro medievale. I bordi della piazza, oggi con edifici moderni e portici novecenteschi, fino alla fine del XIX sec. erano segnati dalla chiesa di San Pierino Buonconsiglio e soprattutto da palazzi turriti.



It overlies the very ancient forum of the Roman town, where the main road axes of the cardo and the decumanus crossed. The present appearance of the square is the result of the urbanistic planning with the demolition of the medieval centre. Up to the end of the nineteenth century it was bordered by the church of San Pierino Buonconsiglio and mostly by turreted townhouses. Today the square is bordered by some modern buildings and twentieth-century porticos.

2 Colonna della Dovizia

Eretta nel 1431, era ornata originariamente da una statua di Donatello rappresentante la Dovizia o Abbondanza. Sul fusto della colonna già dal Quattrocento furono fissate una campanella suonata a segnare l'apertura e chiusura del mercato che un tempo si teneva nella piazza, e un anello con collare, utilizzato per mettere alla "gogna" i commercianti disonesti o grassatori.

Set up in 1431, this column was originally topped with a statue by Donatello representing Dovizia or Abbondanza. Just since the fifteenth century on the pillar of the column were attached a little bell and a ring with collar. The bell was rung to mark



the opening and the closing of the market, that took place once on the square; the ring was used for pilloring the dishonest vendors or thieves or “grassatori”.

3 **Gilli** - Piazza della Repubblica 39/r

La “bottega di pani dolci” degli svizzeri Gilli venne aperta nel 1733 e intorno agli anni Venti del Novecento venne trasferita sull’angolo della stessa piazza, ospitando intellettuali di chiara fama come Prezzolini e i collaboratori de “La Voce”, nonché numerosi esponenti del futurismo. “Gilli” ospita la sede ufficiale del premio Donatello.

The Swiss family Gilli opened their “sweet bread historic shop” in 1733 and the shop was moved on the corner of the same square around the 1920s. It was the haunt of famous intellectuals and men of letters, of whom worthy of particular note is Prezzolini and his collaborators on “La Voce”, not to mention the ever-present and restless Futurists. Gilli is today the official headquarters of the Donatello Award.



4 **Caffè Concerto Paszkowski** - Piazza della Repubblica 31/r

Aperto nel 1897 con la denominazione di Caffè Centrale, nel 1904 prese il nome di Paszkowski dalla famiglia polacca che allora lo rilevò. Luogo di incontro dei più esimi letterati e artisti della scena culturale fiorentina, il locale è stato sottoposto a vincolo con decreto ministeriale in data 24 ottobre 1991.

Open in 1897 with the name of Central



Café, it took the name Paszkowski by the Polish family who took it over in 1904. It was a meeting place for the most eminent men of letters and artists in the cultural florentine life. The café was designated as a heritage building on 24th October 1991, by ministerial decree.

5 Caffè Le Giubbe Rosse - Piazza della Repubblica 13/r

Primo locale ad aprire sulla piazza nel 1897 e punto di riferimento per la vita culturale cittadina, deve il suo nome all'uso viennese dei fratelli Reininghaus di far vestire i camerieri con livree rosse. Culla del futurismo fiorentino ebbe tra i suoi frequentatori abituali Vittorini, Gatto, Pratolini, Montale.



This was the first café to open in 1897 in the square. It was a point of reference for the cultural life of the city and it took the name by the Viennese custom of the brothers Reininghaus to make the waiters wear red livery. It was the cradle of Futurism in Florence and there were Vittorini, Gatto, Pratolini, Montale among its frequent habitués.

6 Palazzo di Calimala

Costruito agli inizi del XIV sec. per ospitare una delle più importanti corporazioni di Firenze, fu restaurato nel 1905 da Enrico Lusini. Il Palazzo ospita la Società Dantesca e l'accesso al nuovo Museo di Orsanmichele.

Constructed in the early years of the 14th century to lodge one of the Florence's most important trade guild, it was restored in 1905 by Enrico Lusini. It is home to the Dante Society and the access to the new Museum of Orsanmichele.

7 Chiesa di Orsanmichele

In origine loggia per il mercato del grano, fu successivamente trasformata in chiesa. Nella porzione bassa delle nicchie furono assegnate alle

Arti e Corporazioni, che dovevano commissionare a vari scultori le figure dei rispettivi santi patroni, realizzate per lo più tra il 1411 e il 1429. Sopra le edicole si vedono i medaglioni con gli emblemi delle Corporazioni: alcuni dipinti, altri in terracotta invetriata.

Originally a simple portico for the corn market, then it became a church. From the lower part of the edifice are niches assigned to the trade guilds and corporations who had to commission from various sculptors the figures of their own patron saints, that were made in particular between 1411 and 1429. Above the aedicules can be seen medallions with the emblems of the corporations: some painted, others in glazed terracotta.



8 **Farmacia Molteni** - Via dei Calzaioli 7/r

Lontana erede della Spezieria del Canto al Diamante, la cui esistenza in loco è attestata fin dalla fine del XIII secolo, la farmacia Molteni è sita in angolo tra via de' Calzaiuoli e via Porta Rossa. La farmacia occupa gli ambienti dell'antica sede dell'Arte dei Mercatanti o di Calimala e si chiamò così a partire dal 1892.

It is said to be the distant heir to the Spicery of "Canto al Diamante" (Diamond Corner), which is recorded as existing there from the end of the 13th century. The Molteni Pharmacy is located on the corner of via de' Calzaiuoli and via Porta Rossa.

The Pharmacy is in the ground floor rooms of the former headquarters of the Merchants' Guild or Arte di Calimala and the present name dates from 1892.



9

Piazza della Signoria

Cuore politico della città fin dal secondo Duecento, presenta una conformazione irregolare a L, dominata visivamente dalle severe bugne di Palazzo Vecchio. Caratteristica che rende unica la piazza è l'affollarsi di statue celeberrime, dalla copia del David di Michelangelo all'imponente Ercole e Caco di Baccio Bandinelli.



Political heart of the city since the latter part of the 13th century, the square has an irregular L-shape, dominated visually by the severe ashlar blocks of Palazzo Vecchio. The characteristic that makes unique the square is the number of very famous statues decorating it, such as the copy of Michelangelo's David or the impressive Ercole e Caco by Baccio Bandinelli.

10

Palazzo Vecchio

Progettato da Arnolfo di Cambio quale sede del governo repubblicano e residenza della Signoria, l'edificio risale al periodo compreso tra il 1298 e il 1314. La muratura a pietra forte e la rude facciata, scandita in tre piani e ornata di bifore trilobate, danno alla costruzione un aspetto severo.

Designed by Arnolfo di Cambio as headquarters of the Republic's government and residence of the Signoria, the building dates from a period between 1298 and 1314. The sandstone masonry and the rough façade, divided into three floors and decorated with trilobate double lancet windows, give the building a severe aspect.



11 Palazzo Uguccioni

Una leggenda vuole che la sua facciata sia stata progettata da Raffaello. In realtà sembra essere stato un architetto fiorentino della generazione successiva formatosi nel linguaggio colto e antiquario della Roma di metà Cinquecento. Un busto di Giovanni Bandini orna il portale.

It is said that its façade was designed by Raphael. But it is probably the work of a Florentine architect of the following generation, steeped in the cultured, antiquarian style of mid-16th century Rome. A bust by Giovanni Bandini adorns the portal.



12 Loggia della Signoria

Importante elemento architettonico della piazza, la Loggia fu edificata tra il 1376 e il 1382 e accoglie alcuni dei capolavori dei più grandi artisti del Cinquecento: il Perseo di Benvenuto Cellini, il Ratto delle Sabine e l'Ercole e il Centauro del Giambologna, il Ratto di Polissena di Pio Fedi. Una coppia di Leoni ne vigila l'accesso.



The Loggia is an important architectural element of the square and it was built between 1376 and 1382. It houses some masterpieces that are works of the most famous artists in the sixteenth century: Perseo by Benvenuto Cellini, the Ratto delle Sabine and Ercole e il Centauro by Giambologna, the Ratto di Polissena by Pio Fedi. Two Leoni control the access.

13 Perseo

Realizzato tra il 1545 e il 1554 da Benvenuto Cellini, il gruppo in bronzo rappresenta Perseo in piedi sul corpo di Medusa appena decapitata, con la spada impugnata nella mano destra, mentre la sinistra solleva trionfante la testa del mostro tenuta per i capelli. L'opera è metafora politica del ruolo dei Medici per Firenze che ritrovava un'età serena di prosperità dopo le sanguinose lotte interne della fine del Quattrocento.

Done between 1545 and 1554 by Benvenuto Cellini, the bronze group represents Perseo standing on the body of Medusa just severed, with the sword in his right hand. His left hand triumphant holds up high the head of the monster, holding the head by hair. This work is a political metaphor of the Medici's role for Florence, which brought back a peaceful age of prosperity after the bloody internal struggles in the latter part of the fifteenth century.



14 Ratto delle Sabine

Capolavoro tecnico del Giambologna terminato nel 1582, l'opera rappresenta il tema dell'amore che tutto vince nella dimensione carnale e feroce del rapimento.

La naturalezza espressiva dell'opera è veicolata dal corpo nudo, a esprimere la prestanza del giovane innamorato, l'avvenenza della donna, il carattere vinto del vecchio marito.



It is a technical masterpiece by Giambologna and it was finished in 1582. The work represents the theme of love that conquers all in the carnal and fierce dimension of the rape. In this work the naturalness of expression is conveyed by the naked body, to express the good looks of the young lover, the charms of the woman and the beaten character of the old husband.

15 Ercole e il Centauro

La Loggia della Signoria ospita anche l'Ercole e il Centauro realizzato dal Giambologna intorno al 1594 su richiesta del Granduca Ferdinando I. Il contrasto tra il volto di Ercole e quello ferino del centauro Nesso, il movimento del corpo dell'eroe contrapposto alla mossa enfatica del tronco del mostro, piegato in diagonale e all'indietro, sono apprezzabili solo se osservati da un punto di vista frontale.



The Loggia della Signoria also houses the Ercole e il Centauro, commissioned to Giambologna by Grand Duke Ferdinand I around 1594. Only from the front can one fully appreciate the contrast between the face of Hercules and the savage face of the centaur Nessus, the movement of the hero's body contrasted with the forced angle of the monster's trunk, bent diagonally and backwards.

16 Fontana di Nettuno

Opera di Bartolomeo Ammannati, eseguita tra il 1560 e il 1565, la Fontana ruota intorno all'imponente figura di Poseidone che controlla le forze della natura rappresentate dai bronzi sulla vasca. Eccezionale pregio ha la fontana dal punto di vista architettonico per la presenza di una vasca dal profilo mosso ed elegante con una tazza molto bassa su cui domina il colosso.



A work by Bartolomeo Ammannati, it was done between 1560 and 1565. The Fontana surrounds the imposing figure of Neptune, controlling the forces of nature represented by the bronzes on the basin. The fountain has exceptional architectural worth, for the presence of a basin with an elegant, flowing shape, very shallow. The colossal dominates above the basin.

17 Rivoire - Piazza della Signoria 5/r

Primo negozio cittadino aperto al pubblico con produzione e vendita di cioccolato, prende il nome da Enrico Rivoire, chef di pasticceria dell'Alta Savoia, famoso per la sua "cioccolata a vapore". Attivo fin dal 1872, un anno dopo la conclusione dei lavori condotti su progetto di Giuseppe Landi (1869-71) dell'imponente edificio neo-quattrocentesco, occupa il piano terra di Palazzo Lavison.



It was the first shop manufacturing and supplying chocolate to the citizens of the town. It takes its name by Enrico Rivoire, pastry chef from Haute Savoia famous for his "steamed chocolate". Rivoire began his activity in 1872 and it occupies the ground floor of Palazzo Lavison, one year after work finished on the imposing neo-Renaissance building designed by Giuseppe Landi.

18 Piazzale degli Uffizi

Prolungamento a piazza della Signoria il piazzale degli Uffizi ne modifica la visione generale, prolungandone l'orizzonte con la lunga fuga del cortile degli Uffizi verso il fiume e l'Oltrarno. Il Cortile presenta una decorazione prestigiosa grazie alla collocazione di ventotto statue con i ritratti ideali di personaggi come Dante, Giotto, Alberti, Leonardo, realizzate da scultori quali Ulisse Cambi, Pio Fedi, Vincenzo Consani.



Piazza della Signoria continues into piazzale degli Uffizi. It changes the overall vision of the piazza della Signoria, extending its horizon by means of the long courtyard towards the river and Oltrarno. The courtyard presents a prestigious decoration with the making of twenty-eight statues with idealised portraits of great men such as Dante, Giotto, Alberti, Leonardo, done by sculptors such as Ulisse Cambi, Pio Fedi, Vincenzo Consani.

**APP
RO
FON
DIM
ENTI**

FURTHER INSIGHTS

In questa sezione potrai trovare informazioni più dettagliate e descrizioni più approfondite sul percorso “Arte e Botteghe. Piazza Signoria e dintorni”, relative ai monumenti e agli edifici, alle vie e alle piazze, alle botteghe e agli esercizi storici del percorso.

Ampie ed esaustive descrizioni di tutti i punti di interesse presenti lungo l’itinerario e puntuali presentazioni delle botteghe storiche non solo dal punto di vista storico-merceologico, ma anche dal punto di vista artistico, fanno del presente artbook una piccola preziosa guida per tutti.

This section contains more detailed information and more comprehensive descriptions for “Art and Historic Shops. Piazza Signoria and surroundings”, about the monuments and buildings, streets and squares, and historic shops along this itinerary.

Full and exhaustive descriptions of all points of interest along the itinerary, plus detailed presentations of the historic shops not just from an historical and product point-of-view, but also from an artistic one, contribute to making this artbook a valuable small guide for all.

1

PIAZZA DELLA REPUBBLICA E L'ANTICO FORO ROMANO / *Piazza della Repubblica and the ancient Roman forum*



Lo spiazzo di **piazza della Repubblica** si sovrappone all'antichissima area del Foro della città romana, dove si incrociavano gli assi viari principali del cardo - le moderne via Roma, via Calimala e Por Santa Maria - e del decumano - via il Corso, via degli Speciali e via Strozzi. L'odierna configurazione della piazza, che ospita famosi Caffè d'aspetto tardo-ottocentesco e luoghi d'incontro di letterati e artisti, si deve all'intervento urbanistico di sventramento del centro medioevale, in particolare di quello poco felice del Mercato Vecchio, corrispondente proprio a piazza della Repubblica, nel 1887. Questo luogo di commercio minuto era diviso in maniera pittoresca tra botteghe coperte e fitti banchi di vendita disposti irregolarmente intorno alla Colonna della Dovizia, costituendo una sorta di marciapiede ellissoidale definito 'corona del Mercato'. La colonna, riportata in situ nel 1956, fu eretta nel 1431 e originariamente era ornata da una statua di Donatello rappresentante la Dovizia o l'Abbondanza. Nel 1721 questa statua, rovinata e incotta dai secolari effetti delle intemperie, precipitò al suolo frantumandosi in maniera irrecuperabile, tanto da essere sostituita nel 1723 con un'altra scultura - oggi in realtà la colonna è decorata da una copia, mentre l'originale settecentesco si vede nell'atrio della sede centrale della Cassa di Risparmio in via Bufalini - di analogo soggetto ma di stile tardo-barocco di Giovan Battista Foggini (1652-1725). Sul fusto della colonna già dal Quattrocento furono fissate una campanella, suonata a segnare l'apertura e chiusura del mercato, e un anello con collare, utilizzato per mettere alla "gogna" i commercianti disonesti o grassatori. I bordi della piazza, oggi con edifici moderni e portici novecenteschi di ispirazione rinascimentale, fino alla fine del XIX secolo erano segnati dalla chiesa di San Pierino Buonconsiglio e soprattutto da palazzi turrati di tipico aspetto e disposizione medioevale o rinascimentale, tra cui le case un tempo prestigiose degli Amieri, degli Anselmi, dei Sassetti, dei della Luna, dei Tornaquinci. Tuttavia il degrado moderno del Mercato e la frammentazione o suddivisione dei medesimi palazzi aristocratici - divenuti

in molti casi botteghe e abitazioni di poveri pigionanti inurbati a seguito del boom economico di Firenze capitale (1865-70) ma rimasti senza mezzi e lavoro - avevano trasformato il quartiere in una zona assai disagiata. Un'area che faceva cattiva impressione al turismo dell'epoca, e che mosse un'opera di speculazione pervicace a mettere in moto demolizioni anche dissennate, dunque tali da abbattere importanti testimonianze architettoniche o artistiche, paradossalmente messe sotto gli occhi dei cittadini dai medesimi lavori di sventramento. La piazza ha oggi come elementi salienti proprio i portici di impianto storicista con il grande arcone centrale di Vincenzo Micheli (1895) e il Palazzo delle Poste e Telegrafi degli architetti Rodolfo Sabatini e Vittorio Tognetti, finito nel 1917. Va rammentato che all'aspetto ottocentesco e 'piemontese' della piazza manca il monumento equestre in bronzo a Vittorio Emanuele II (1890) dello scultore fiorentino Emilio Zocchi (1835-1913), spostato all'ingresso delle Cascine.

ITA

ENG

The area of piazza della Repubblica overlies the very ancient forum of the Roman town, where the main thoroughfares crossed, the Cardo following the modern via Roma, via Calimala and Por Santa Maria, while the Decumanus can be traced in via il Corso, via degli Speciali and via Strozzi. The present-day appearance of the square, with its famous cafés and their late 19th century décor, meeting places for men of letters and of arts, dates from 1887, when the city fathers demolished the mediaeval heart of the city, including – regrettably – the Old Market, where piazza della Repubblica now stands. This place of small traders had been divided picturesquely among covered historic shops and countless stalls jumbled around the Colonna della Dovizia, making a sort of elliptical pavement called the ‘crown of the Market’. The column, restored to its original site in 1956, was set up in 1431 and originally topped with a statue by Donatello representing Plenty or Abundance. In 1721 this statue, worn and damaged by the elements over the centuries, crashed to the ground and broke, irreparably, into pieces. In 1723 a sculpture by Giovan Battista Foggini (1652-1725) took its place on the same theme but in late Baroque style. Today a copy adorns the column, while the 18th century original can be seen in the entrance hall of the Cassa di Risparmio head office in via Bufalini. In the 15th century on the pillar of the column was affixed a bell that was rung to mark the opening and closing of the market. There was also a ring with collar attached, where dishonest vendors or thieves were pilloried. Today around the piazza we see modern buildings and early 20th century Neo-Renaissance porticos. But

up till the end of the 19th century it was bordered by the church of San Pierino Buonconsiglio and mostly by turreted townhouses of mediaeval or Renaissance appearance and layout, including the once prestigious dwellings of the Amieri, Anselmi, Sasseti, Della Luna and Tornaquinci families. The Market, however, had much degenerated and the aristocratic mansions had been divided and broken up. Some were turned into historic shops, while others became wretched lodgings for country folk who had come into the town following the economic boom of Florence as capital (1865-1870) but had no work or means of support. The district had become distinctly impoverished. The area created a bad impression on visitors of the period, so misguided speculation began about demolition, sometimes wildly knocking down important architectural and artistic heritage pieces that, paradoxically, were revealed to citizens by the very act of destroying them. The key elements of the piazza are the Revivalist porticos with the huge central arch by Vincenzo Micheli (1895) and the Palazzo delle Poste e Telegrafi by architects Rodolfo Sabatini and Vittorio Tognetti, finished in 1917. It should be mentioned that the 19th century 'Piedmontese' aspect of the piazza is now missing the bronze equestrian statue of Vittorio Emanuele II (1890) by Florentine sculptor Emilio Zocchi (1835-1913), now at the entrance to the Cascine Park.

2

GILLI

Piazza della Repubblica 39/r



Gli svizzeri Gilli avrebbero aperto in Firenze la loro “bottega di pani dolci” in via dei Calzaiuoli già nel lontano 1733 - è il locale corrispondente ai numeri civici 100-104/r, connotato all'esterno da raffinate decorazioni a candelabre, festoni e putti, graffite e recanti la data 1899. Sul finire dell'Ottocento la “caffetteria-pasticceria-confetteria Luigi Gilli” affacciava i suoi sporti all'angolo tra via degli Speciali e piazza Vittorio Emanuele II (l'odierna piazza della Repubblica); di lì a poco, entro il secondo decennio

del secolo successivo, essa veniva trasferita su un altro angolo della stessa piazza, che è quello che occupa attualmente. Nel frattempo la proprietà era passata a un'altra famiglia svizzera, i Frizzoni che l'hanno tenuta fino agli anni Ottanta; in seguito la gestione è passata ai Valenza, che sono gli attuali titolari dell'esercizio.

Il locale condivide con gli altri storici Caffè limitrofi la frequentazione di intellettuali e letterati, tra i quali vanno ricordati soprattutto Prezzolini e i suoi collaboratori de "La Voce", nonché gli immancabili e irrequieti futuristi. "Gilli" ospita la sede ufficiale del premio Donatello.

Il locale è stato sottoposto a vincolo con decreto ministeriale in data 24 settembre 1988.

Gli arredi sono quelli originali, dell'inizio del Novecento: il bancone, i pannelli e le specchiature parietali in legno di noce con applicazioni in bronzo di intonazione neoclassica, che sarebbero stati eseguiti - secondo una tradizione orale - nella bottega artigiana dei Coppedé; e i quattro plafonds nel soffitto, oli su tela firmati da Ezio Giovannozzi (restaurati recentemente dalla ditta Polloni), con le immagini idealizzate di Joséphine Beauharnais, Paolina Bonaparte, M.me Récamier e M.me Tallien, qui assurte a simboli di mondanità in quanto accomunate nel ruolo di regine dei salotti e della moda del loro tempo. Degna di nota infine l'insegna originale verosimilmente anch'essa dell'inizio del XX secolo e che recita "Luigi Gilli confetteria bonbons fondants cioccolato caramelle the servizi speciali per matrimoni" (nella sala destinata a sede del premio Donatello, nella quale è anche visibile la raccolta di medaglie - di Tommasi, Granchi, Benvenuti, Moschi e altri - con le effigi dei vari personaggi cui è andato il riconoscimento).

In far-off 1733, the Swiss family Gilli opened their "sweet bread historic shop" in via dei Calzaiuoli, Florence at numbers 100-104/r, whose exterior is beautifully decorated with candelabra, swags and cherubs, bearing the date 1899. By the end of the 19th century, the "caffetteria-pasticceria-confetteria Luigi Gilli" had moved to the corner of via degli Speciali and piazza Vittorio Emanuele II (now piazza della Repubblica). Shortly after, in the 1920s, it moved to another corner of the same piazza where it is today. The business, meanwhile, had passed to another Swiss family, the Frizzoni, who ran it until the Eighties, when it passed to the Valenza family, the present owners.

Like the other historic cafés in the area, it was the haunt of intellectuals and men of letters, of whom worthy of particular note is Prezzolini and his

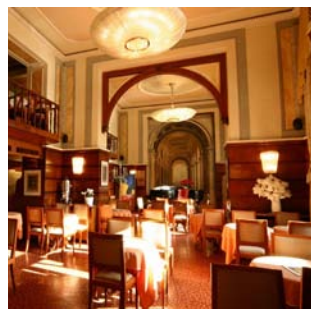
collaborators on “La Voce”, not to mention the ever-present and restless Futurists. “Gilli” is the official headquarters of the Donatello Award. The café was designated as a heritage building on 24th September 1988, by ministerial decree.

The décor is original, dating from the early 20th century. The wooden counter, panelling and wooden panels are made of walnut with Neoclassical bronze decoration and are said to have been made - so the story goes - in the workshop of the Coppedé family. The four ceiling plafonds done in oil on canvas were painted by Ezio Giovannozzi (and recently restored by Polloni). They contain idealised images of Joséphine Beauharnais, Paolina Bonaparte, Madame Récamier and Madame Tallien, symbols of worldly sophistication as they had all reigned over salons and over fashion in their day. Finally, worth noting is the original shop sign from the early 20th century, proclaiming “Luigi Gilli confectionery bonbons fondants chocolate sweets tea special wedding receptions”. This can be seen in the room where the Donatello Award is held, which also contains a collection of medals bearing the likenesses of famous personalities who received the award - Tommasi, Granchi, Benvenuti, Moschi and others.

3

CAFFÈ CONCERTO PASZKOWSKI

Piazza della Repubblica 39/r



Quasi subito dopo la sistemazione finale della piazza, ovvero nel 1897, nell’angolo tra questa e via dei Brunelleschi, a piano terra di Palazzo Levi (arch. Giuseppe Boccini, 1893), venne aperto un locale con la denominazione di Caffè Centrale, che nel 1904 si chiamò Paszkowski dalla famiglia polacca che allora lo rilevò. Inizialmente conosciuto come birreria, è qui che si incontravano gli uomini di lettere e gli artisti militanti che avrebbero fatto capo a quelle riviste tra le più effervescenti sulla scena culturale fiorentina, e italiana, della prima metà del secolo: “La Voce” di Giuseppe Prezzolini; “Lacerba”, prima che la redazione avventizia si trasferisse in pianta stabile

alle “Giubbe Rosse”; e, negli anni Venti, “Il Selvaggio”.

Gli ambienti, interessati da lavori di ristrutturazione nel 1929, nel 1935 e nel 1947, sono stati rilevati verso la fine degli anni Settanta dalla famiglia Valenza, che ne ha a tutt’oggi la gestione.

Il locale è stato sottoposto a vincolo con decreto ministeriale in data 24 ottobre 1991.

Gli elementi d’arredo sono ascrivibili in gran parte, in base a considerazioni di carattere stilistico, all’intervento del 1935; coevi, per le stesse ragioni, anche i lampadari e le lampade a parete che rimandano alle contemporanee creazioni di Venini. E così pure i tre paesaggi dipinti inseriti entro scomparti del rivestimento ligneo, lungo la parete sotto il soppalco, di Aldo Piantini (firmati); e fors’anche il pannello raffigurante le Quattro stagioni (sopra il soppalco) rinvenuto casualmente nelle cantine del locale e fatto restaurare dagli attuali gestori, e probabilmente in origine impiegato a decorazione del bancone.

Almost immediately after the piazza was finished, in 1897, on the corner with via dei Brunelleschi, on the ground floor of Palazzo Levi (architect, Giuseppe Boccini, 1893), the Caffè Centrale was opened. In 1904 it was renamed Paszkowski after the Polish family who took it over. Originally a beer hall, it was the meeting place for men of letters and militant artists who were to found the most brilliant journals on the Florentine and Italian cultural scene in the first half of the century: “La Voce” by Giuseppe Prezzolini, “Lacerba”, before the temporary editorship moved to permanent premises at the “Giubbe Rosse” and, in the Twenties, “Il Selvaggio”.

The premises were restructured in 1929, 1935 and 1947. Towards the end of the Seventies they were purchased by the Valenza family, which runs them today. The café was designated as a heritage building on 24th October 1991, by ministerial decree.

The interior décor mostly dates, as a stylistic analysis demonstrates, to the renovation of 1935. Similarly, of the same period are the ceiling and wall lights, which recall the contemporary creations of Venini. Of a similar date are the three landscapes by Aldo Piantini (signed), inserted into the wooden panelling along the wall below the balcony, and perhaps also the panel depicting the Quattro stagioni (above the balcony). Discovered by chance in the cellars and sent for restoration by the current management, this had probably originally been used to decorate the counter.

4

CAFFÈ LE GIUBBE ROSSE

Piazza della Repubblica 13/r



Il locale fu il primo ad aprire nel 1897 su piazza della Repubblica, allora intitolata a Vittorio Emanuele II, ricavata nell'area del Mercato Vecchio nell'ambito del discutibile "risanamento" del centro cittadino. La primitiva insegna era "Birreria Fratelli Reininghaus" dal cognome dei proprietari, due fratelli tedeschi fabbricanti di birra che, all'uso viennese, secondo la moda del tempo fecero vestire i propri camerieri con livree rosse, nota di colore che avrebbe comportato (a partire dal 1905) la denominazione ufficiale al Caffè. Fin dall'inizio le "Giubbe Rosse" divennero un punto di riferimento per la vita culturale cittadina, dagli orizzonti allargati alla partecipazione degli avventori stranieri, la cui affluenza si spiegava anche con la presenza di quotidiani e riviste internazionali che arricchivano quello che più che un esercizio pubblico si presentava come un circolo di lettura. Nel 1913 una delle sale - la terza - divenne la sede fissa del gruppo "Lacerba" e quindi la culla del futurismo fiorentino, accogliendo quotidianamente Giovanni Papini, Ardengo Soffici e Aldo Palazzeschi e i loro assidui incontri con Marinetti e Boccioni. Particolarmente ricco di fecondi eventi culturali fu poi il periodo tra le due guerre, quando diverse furono le riviste, di avanguardia e respiro internazionale, quali "Solaria" (1926), "Letteratura" (1937), "Campo di Marte" (1938) che qui videro la luce, e quando tra i frequentatori abituali si annoveravano Vittorini, Gatto, Pratolini, Montale. Dopo la tragica parentesi bellica, il locale riaprì nel 1947, ma da allora conobbe una progressiva fase discendente che interessò quasi tutta la seconda metà del secolo. Nel 1991 la nuova - e attuale - gestione presa dai fratelli Smalzi ha inteso recuperare allo storico locale il suo ruolo di caffè culturale e di punto di riferimento per la vita intellettuale e artistica cittadina, mediante la promozione di eventi (mostre, conferenze, incontri) e attività di editoria e di produzione multimediale.

Le due volte a crociera in laterizio della terza sala sono pertinenti all'edificio medioevale non interessato dalle risistemazioni di fine Ottocento (il

progetto del palazzo prospiciente la piazza è di Torquato Del Lungo), cui vanno ricondotti invece gli altri due vani del locale. Gli arredi - a parte la vetrina, della fine del XIX secolo - non sono quelli originari poiché rifatti interamente nel 1976; le vetrate - sempre nella terza sala -, risalenti agli anni Cinquanta del secolo scorso, si devono a Rodolfo Fanfani.

Nei locali sono pure esposte opere di Primo Conti, Antonio Bueno, Vinicio Berti, Salvatore Cipolla, Oscar Kokoschka (una litografia) e Fortunato Depero (un bozzetto).

This was the first to open in 1897 in piazza della Repubblica, at that time named Vittorio Emanuele II, the square newly created on the site of the Old Market as part of the questionable "cleaning up" of the city centre. The original shop sign read "Birreria Fratelli Reininghaus", named after the proprietors, two German brothers, brewers of beer. Following the Viennese custom and fashion of the time, their waiters wore red livery and it was this note of colour that was to lead (from 1905 onwards) to the official name of the café. From the very start, the "Giubbe Rosse" (Red Jackets) was a point of reference for the cultural life of the city. Its horizons embraced participation from foreign customers, whose presence was encouraged by the presence of the international newspapers and journals that enriched what was more like a reading circle than a place of trade. In 1913 one of the rooms - the third - became the permanent premises of the "Lacerba" group and thus the cradle of Futurism in Florence, where Giovanni Papini, Ardengo Soffici and Aldo Palazzeschi could daily be seen, often meeting with Marinetti and Boccioni. The period between the two world wars was particularly rich in fertile cultural events - here saw the light various avant-garde journals, international in scope, such as "Solaria" (1926), "Letteratura" (1937) and "Campo di Marte" (1938). Frequent habitués included Vittorini, Gatto, Pratolini and Montale. After the tragic parenthesis of wartime, the café reopened in 1947, but from then began a phase of progressive decline that continued for almost all the second half of the century. In 1991, the new - and current - management of the Smalzi brothers decided to restore to the historic premises its role as cultural café and point of reference for the intellectual and artistic life of the city, by promoting events (exhibitions, conferences, encounters), publishing activities and multimedia productions.

The two brick groin vaults in the third room are part of the mediaeval building that was not included in the late-18th century renovations (the design of building facing the piazza is by Torquato Del Lungo), which instead

affected the other two rooms of the café. Except for the shop window, which is late 19th century, the décor is not original and was entirely redone in 1976. The stained glass windows dating from the 1950s - also in the third room - are by Rodolfo Fanfani.

In the rooms can be seen works by Primo Conti, Antonio Bueno, Vinicio Berti, Salvatore Cipolla, Oscar Kokoschka (lithograph) and Fortunato Depero (sketch).

5

VIA CALIMALA E L'ARTE DELLA LANA /

Via Calimala and the Arte della Lana

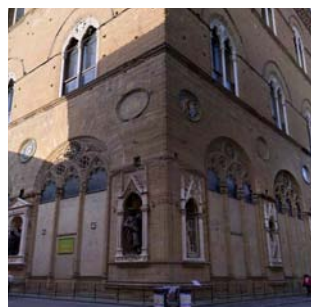
Dalla Colonna della Dovizia si prende a destra via Calimala. Sulla sinistra di via Calimala, si vede il Palazzo di Calimala o dell'Arte della Lana, la più importante corporazione fiorentina per la risorsa economica da essa controllata con la copiosa e fortunata produzione di tessuti derivati dalla lavorazione della lana. Il palazzo fu costruito ai primi del XIV secolo inglobando originariamente i piani bassi di un torrione dei Compiobbesi. Restaurato nel 1905 da Enrico Lusini, ospita la Società Dantesca (fondata nel 1887) e dal 1997 anche l'accesso al nuovo museo di Orsanmichele. Al Lusini si deve il palazzetto neogotico con loggia addossato al lato nord dell'edificio antico e l'accorpamento alla nuova struttura ibrida del tabernacolo di Santa Maria della Tromba, una volta tra via Calimala e il Mercato Vecchio, con all'interno una Madonna e santi (post 1350) di Jacopo da Casentino.

From the Colonna della Dovizia you turn right into via Calimala. On the left of via Calimala can be seen the Palazzo di Calimala or dell'Arte della Lana [of the Woollen Guild], Florence's most important trade guild that controlled the

economic resource of the vast and fortunate production of textiles created from wool making. The building was constructed in the early years of the 14th century, encompassing originally the lower stories of a squat tower of the Compiobbesi family. Restored in 1905 by Enrico Lusini, it is home to the Dante Society (founded in 1887) and since 1997 is the access to the new museum of Orsanmichele. Lusini was responsible for the Neo-gothic structure with portico built onto the north side of the old building, as well as for bringing into the new hybrid structure the shrine of Santa Maria della Tromba, once sited between via Calimala and the Old Market, containing a Madonna e santi (post 1350) by Jacopo del Casentino.

6

IL COMPLESSO DI ORSANMICHELE / *The Orsanmichele Complex*



Il retro del Palazzo di Calimala fronteggia la chiesa di Orsanmichele o meglio San Michele in Orto, cui è unito da un cavalcavia del 1569 ma modificato ai primi del Novecento. L'edificio, sorto nel luogo di un vetusto oratorio (VIII sec.), fu eretto forse da Arnolfo di Cambio nel 1290 circa come semplice loggia per il mercato del grano. Un incendio nel 1304 distrusse la primitiva struttura, al posto della quale ne fu alzata un'altra più alta da Francesco Talenti, Neri di Fioravante e Benci di Cione nel 1337. Nel 1380 Simone Talenti tamponò le arcate della loggia al pianoterra con uno dei più significativi esempi del gotico toscano; lo spazio inferiore divenne aula di una chiesa a pianta rettangolare, mentre la fabbrica venne ulteriormente rialzata e finita nel 1404, con gli altissimi piani superiori destinati a deposito di grano da usare in caso di carestie. Nella porzione bassa della costruzione, al di sotto delle fiorite trifore del Talenti, si aprirono delle nicchie assegnate alle Arti e Corporazioni, che dovevano commissionare a vari scultori le figure dei rispettivi santi patroni. La scultura fiorentina del Quattrocento trovò qui una palestra dove evolvere, e poiché le figure a venire sarebbero state poste poco al di sopra del livello visivo del riguardante, gli artisti dovevano

lavorare in grande misura e in forme necessariamente naturalistiche. La maggior parte delle statue furono realizzate tra il 1411 e il 1429. Sui lati est e ovest, rispettivamente su via Calzaiuoli e su via dell'Arte della Lana, stanno 3 nicchie per lato, mentre sui lati nord e sud, rispettivamente su via Orsanmichele e su via dei Lamberti, ve ne sono quattro; va altresì sottolineato come le statue vengano oggi piano piano sostituite da copie, mentre gli originali sono lentamente sistemati nel vicino Museo di Orsanmichele, alla cui visita si rimanda per apprezzare questi capolavori, seppure qui necessariamente privati del debito e funzionale rapporto tra figure e nicchie. Le nicchie, o meglio edicole, sono cuspidate seguendo la declinazione italiana del gotico più tardo; ma, essendo state eseguite in momenti diversi del primo XV secolo, vengono a esprimere le tendenze architettoniche dell'epoca con sottili mutazioni e variazioni linguistiche, tra cui spicca il forte segnale innovativo dell'edicola per il Tribunale di Mercanzia, probabilmente di Donatello e Michelozzo del 1425 circa (lato est, via Calzaiuoli con all'interno L'incredulità di San Tommaso), documento del potente spirito umanistico. Sopra le edicole si vedono i medaglioni con gli emblemi delle Corporazioni: alcuni dipinti, altri in terracotta invetriata secondo la tecnica innovativa e fortunata della robbiana. Si noti soprattutto lo Stemma dell'Arte dei Maestri della Pietra e del Legname di Luca della Robbia (1399/40-1482), databile al 1445 circa, posto sopra la seconda edicola del lato di via Orsanmichele, forse il primo esempio di pittura in piano su robbiana, con straordinari dettagli e luminosa tavolozza in ceramica invetriata. Sul lato di via Calzaiuoli si vedono le edicole con il San Giovanni Battista (1414-1416) di Lorenzo Ghiberti, L'incredulità di San Tommaso (1466-1483) del Verrocchio, il San Luca (1601) del Giambologna; sul lato di via dei Lamberti il San Marco (1411-1412) di Donatello, il San Jacopo (1410-1422) forse di Niccolò Lamberti, la Madonna della Rosa (1399 circa) di uno scultore tardo-gotico ma forse con restauri e ripristini assai più tardi, il San Giovanni Evangelista (1515) di Baccio da Montelupo; su via dell'Arte della Lana il San Matteo (1419-1422) di Lorenzo Ghiberti, il Santo Stefano (1428) ancora del Ghiberti, il Sant'Eligio (1415 circa) di Nanni di Banco; sul lato di via Orsanmichele si ammirano il San Pietro (1410-1413) attribuito a Nanni di Banco, a Bernardo Ciuffagni o meglio a Donatello, il San Filippo (1413 circa) di Nanni di Banco, i Quattro Santi coronati (1412-1415) di Nanni di Banco, infine il San Giorgio (1416) di Donatello, copia in bronzo dell'originale in marmo ricoverato al Bargello. Si sceglie qui di descrivere solo il gruppo marmoreo dei Quattro Santi coronati di Nanni di Banco (1385-1421) su via Orsanmichele al lato nord, e quello in bronzo con L'incredulità di San Tommaso del Verrocchio su via Calzaiuoli a est. I Quattro Santi coronati rappresentano quattro scultori romani che

preferirono la morte al tradimento della propria fede. Le figure di Nanni furono di fondamentale novità per l'aspetto archeologico delle belle teste, evidentemente frutto di studi su busti romani, e la grande plasticità del panneggio. Si noti il contrasto tra le loro volumetriche toghe e la parte alta della nicchia ancora gotica; né sfugga la bellezza del drappo che copre le colonnine ai lati. Il rilievo sottostante presenta quattro figure di scultori al lavoro con gli strumenti dell'epoca, essendo la nicchia dei maestri della pietra e del legname. L'Incredulità di San Tommaso di Andrea Verrocchio (1435-1488) è un'opera invece tardo-quattrocentesca, tutta improntata sul rapporto tra le due sante figure. Esse stravolgono il concetto della figura nella nicchia, uscendo dallo spazio. Il dialogo modernissimo fra i due personaggi, dignitosi ed eleganti, è segnato dagli sguardi, dai gesti, dalle mani, eccezionale tour de force di naturalismo in bronzo, che bene esprime quanto il Verrocchio fosse un profondo innovatore del suo tempo.

The rear of the Palazzo di Calimala faces the church of Orsanmichele or rather, San Michele in Orto, and is joined to it by a footbridge dated 1569 but modified in the early 20th century. The church, rising on the site of an ancient oratory (8th cent.), was possibly built by Arnolfo di Cambio in about 1290 as a simple portico for the corn market. In 1304 a fire destroyed the early structure and it was replaced by another higher building by Francesco Talenti, Neri di Fioravante and Benci di Cione in 1337. In 1380, Simone Talenti blocked up the arches of the ground level portico with one of the most important examples of Tuscan Gothic architecture. This level became a church, built on a rectangular plan, while the building was added to in height and finished in 1404. The lofty upper floors were designed as a grain store to be used in the event of famine. From the lower part of the edifice, under Talenti's decorative triple lancet windows, are niches assigned to the trade guilds and corporations who had to commission from various sculptors the likenesses of their own patron saints. Here, 15th century Florentine sculpture found space in which to evolve and, as the new statues would have been placed only slightly above eye level of the observer, the artists had to work on a large scale and, of necessity, with lifelike figures. The majority of the statues were completed between 1411 and 1429. The east and west sides, respectively on via Calzaiuoli and via dell'Arte della Lana, each contain 3 niches, while there are four on the north and south sides, respectively on via Orsanmichele and via dei Lamberti. It should be noted that nowadays the statues are gradually being replaced by copies, while the originals are being

moved to the Orsanmichele Museum. This is worth visiting to admire these masterpieces, even though they have of course lost the originally intended connection between statue and niche. The niches, or rather aedicules, are cuspidate in accordance with the Italian version of later Gothic. However, having been built at different points of the early 15th century, they tend to express the architectural tendencies of the time with subtle mutations and linguistic variations. Particularly noteworthy is the aedicule of the Merchants' Tribunal, probably built by Donatello and Michelozzo around 1425. This is on the east side (via Calzaiuoli) and contains the *Incredulità di San Tommaso*, testimonial of strong humanistic spirit. Above the aedicules can be seen medallions with the emblems of the corporations, some painted, others in glazed terracotta, using the innovative and fortunate technique of Della Robbia. Note particularly the *Stemma dell'Arte dei Maestri della Pietra e del Legname* by Luca della Robbia (1399/40-1482), datable to about 1445, placed above the second aedicule on the via Orsanmichele side. This is perhaps the first example of painting on a flat ground of robbiana, with extraordinary detail and a glowing colour palette in glazed terracotta. On the via Calzaiuoli side can be seen the aedicules with *San Giovanni Battista* (1414-1416) by Lorenzo Ghiberti, *L'Incredulità di San Tommaso* (1466-1483) by Verrocchio and *San Luca* (1601) by Giambologna. On the via dei Lamberti side *San Marco* (1411-1412) by Donatello, *San Jacopo* (1410-1422) possibly by Niccolò Lamberti, the *Madonna della Rosa* (1399 circa) by a late Gothic sculptor but possibly restored and modified considerably later and *San Giovanni Evangelista* (1515) by Baccio da Montelupo. On via dell'Arte della Lana, *San Matteo* (1419-1422) by Lorenzo Ghiberti, *Santo Stefano* (1428) also by Ghiberti and *Sant'Egidio* (1415 circa) by Nanni di Banco. On the via Orsanmichele side can be admired *San Pietro* (1410-1413) attributed to Nanni di Banco, *Bernardo Ciuffagni* or more probably Donatello, *San Filippo* (1413 circa) by Nanni di Banco, the *Quattro Santi coronati* (1412-1415) by Nanni di Banco and lastly *San Giorgio* (1416) by Donatello, a bronze copy of the marble original to be seen in the Bargello. Here we shall describe the marble composition of the *Quattro Santi coronati* by Nanni di Banco (1385-1421) on the northern via Orsanmichele side and the bronze statue of *L'Incredulità di San Tommaso* by Verrocchio on the eastern via Calzaiuoli side. The *Quattro Santi coronati* represent four Roman stone carvers who chose to die rather than betray their faith. Nanni's statues were fundamentally new in the archaeological appearance of their beautiful heads, evidently the result of studies of Roman busts, and for the wonderful fluidity of the drapery. Note the contrast between the voluminous togas and the upper part of the niche that is still severely Gothic. Don't miss the beautiful hangings covering the side columns. The relief sculpture at the base shows four sculptors at work

using the tools of the period, for this is the niche of the master stonemasons and woodworkers. *L'Incredulità di San Tommaso* by Andrea Verrocchio (1435-1488) is from the late 15th century and concentrates on the relationship between the two holy figures. These revolutionise the concept of niche statues by coming out into the space around them. The extremely modern dialogue between the two dignified and elegant characters is marked in their expression, gestures and hands and this exceptional tour de force of naturalism in bronze well illustrates what a profound innovator Verrocchio was in his day.

7

LA CHIESA DI S. CARLO DEI LOMBARDI / *The Church of San Carlo dei Lombardi*

Su via Calzaiuoli, davanti a Orsanmichele, si trova la chiesa di S. Carlo dei Lombardi, fino al 1616 dedicata a San Michele e Sant'Anna. Nel XVII secolo, venendo assegnata a una confraternita di Lombardi residenti a Firenze, fu appunto rinominata in devozione del lombardo San Carlo Borromeo. La sobria struttura in pietra forte, con facciata a capanna ornata di archetti a coronamento, fu iniziata a metà del Trecento da Benci di Cione e Neri di Fioravante e venne terminata nel 1404 da Simone Talenti.

Facing Orsanmichele on via Calzaiuoli is the church of San Carlo dei Lombardi [St. Charles of the Lombards], until 1616 dedicated to St. Michael and St. Anne. In the 17th century it was assigned to a brotherhood of Lombards residing in Florence and was then renamed in honour of the Lombard saint, Carlo Borromeo. This severe structure in sandstone, with a gabled façade decorated with little arches on top, was started halfway through the 14th century by Benci di Cione and Neri di Fioravante and completed in 1404 by Simone Talenti.

8

FARMACIA MOLTENI

Via dei Calzaiuoli 7/r



L'edificio del quale la farmacia occupa gli ambienti al piano terra, in angolo tra via Calzaiuoli e via Porta Rossa, è l'antica sede dell'Arte dei Mercatanti o di Calimala. Della costruzione tardo trecentesca (il tratto di strada dove essa sorge, tra piazza della Signoria e Orsanmichele, venne ampliato e "regolarizzato" nel 1389), è rimasto nella parte basamentale il paramento a bugnato rustico in pietra forte con le ghiere degli archi a tutto sesto.

La farmacia Molteni sarebbe la lontana erede della Spezieria del Canto al Diamante, la cui esistenza in loco è attestata dalla fine del XIII secolo; qui, "in questa bottega" come recita un'iscrizione murata nel prospetto che dà su via Porta Rossa, nel 1267 i frati bolognesi Roderigo e Catalano chiamati come "pacieri" tennero le loro adunanze e "le corporazioni delle arti ordinarono". La storia documentata è comunque più recente: al 1556 data una lettera scritta da un Corsini, l'allora proprietario, e indirizzata a Cosimo I, in cui la farmacia viene citata; mentre al 1892 risale l'attuale denominazione.

Il locale è stato sottoposto a vincolo con decreto ministeriale in data 9 gennaio 1981. La sala di vendita si presenta nel sontuoso ed elegante aspetto conferitole alla metà del XIX secolo, con le vele delle volte, gli archi e le lunette decorati da stucchi dorati su intonaco color crema. Gli arredi, composti dagli armadi e dal bancone a "L", sono coevi e condividono lo stesso carattere stilistico ancora informato ai modi di un tardo neoclassico: di legno, laccati di bianco, sono impreziositi da elementi intagliati e dorati raffiguranti emblemi dell'arte medica. Per quanto ne riguarda l'autore, è stato fatto il nome di Giovanni Dupré (1817-1882).

The pharmacy is located in the ground floor rooms of a building on the corner of via Calzaiuoli and via Porta Rossa, in the former headquarters

of the Merchants' Guild or Arte di Calimala. The stretch of road on which it rises, between piazza della Signoria and Orsanmichele, was widened and "regularised" in 1389. Of the late 14th century construction, all that remains is the rusticated ashlar sandstone facing around the base, with the mouldings of the rounded arches.

The Molteni pharmacy is said to be the distant heir of the Spicery of Diamond Corner, which is recorded as existing there from the end of the 13th century. Here "in this bottega [historic shop]", reads the inscription inserted in the wall on the via Porta Rossa side, in 1267, two monks from Bologna, Roderigo and Catalano, having been called in as "moderators", held their meetings and "the trade guilds decreed". Documentary evidence, however, is more recent: there is a letter dated 1556 written by the then proprietor, Corsini, and addressed to Cosimo the First, mentioning the pharmacy. The present name dates from 1892. The premises were designated as a heritage building on 9th January 1981, by ministerial decree.

The sumptuous and elegant appearance of the pharmacy shop dates from the mid-19th century, with its vaults, arches and lunettes in gilded stuccowork on a cream plaster ground. The furnishings, comprising the cupboards and the L-shaped counter, are from the same period and share the same characteristics of a style that is still late Neoclassical: made of white-painted wood, they are adorned with gilt carvings depicting emblems of the apothecary's art.

The name of Giovanni Dupré (1817-1882) has been put forward as the maker.

9

PIAZZA DELLA SIGNORIA. IL CUORE POLITICO DELLA CITTÀ /

Piazza della Signoria. The political heart of the city



Proseguendo più avanti su via Calzaiuoli si entra in Piazza della Signoria. Sin dal secondo Duecento la solenne **piazza della Signoria** è stata il cuore politico di Firenze e uno dei centri artistici più importanti in città. La piazza prese forma a partire dal 1268, quando il partito guelfo venne a controllare pienamente il Comune e rase al suolo molte case dei nemici ghibellini.

Furono i quartieri dei Foraboschi e dei potentissimi Uberti a essere abbattuti nella vasta area qui descritta, facendo posto a uno spiazzo soprattutto utile per riunire le milizie civiche: ovvero sul terreno una volta occupato dagli edifici del partito esiliato a seppellirne dunque ogni memoria. Di qui la piazza ha tratto la conformazione irregolare a L, dominata visivamente dalle severe bugne del Palazzo dei Priori o della Signoria, edificato nella prima porzione tra il 1298 e il 1314, forse da Arnolfo di Cambio (1245-1302) quale sede del governo repubblicano e residenza della Signoria: il Gonfaloniere di Giustizia e otto Priori delle Arti. Nel Medioevo la muratura a pietra forte e la rude facciata, scandita in tre piani e guarnita di bifore trilobate, davano al palazzo un aspetto elegante ma maschio, cui bene concordano i merli del ballatoio a coronamento e la spettacolare torre di 97 metri dotata di doppia merlatura. Ampliamenti e aggiunte risalgono prima agli anni Quaranta del XIV secolo sotto la tirannia di Gualtieri di Brienne - il famigerato duca di Atene - che, intendendo rendere più imponente il sito, fece allargare l'edificio verso l'attuale via della Ninna. Fu proprio il duca, comunque, a far smantellare altre abitazioni attorno al Palazzo dei Priori, affinché la costruzione troneggiasse sicura in piazza e se ne avesse vista libera verso l'Arno soprattutto dal lato di via Vacchereccia. Successivamente, nel 1351 si ordinò la pavimentazione della piazza, e negli anni 1350-60 venne avviata la costruzione della Mercanzia, edificio simbolo delle corporazioni più influenti, da situarsi a nord-est, sopra parte delle abbattute case degli Uberti, verso via de' Gondi. Tra il 1359 e il 1362 si realizzò pure la Loggia dei Pisani così che con il Tribunale della Mercanzia si definivano i lati est e ovest della piazza. Allargando anche la zona ovest della piazza, la facciata sud-ovest del palazzo diveniva dunque la principale. Altre aggiunte a Palazzo Vecchio risalgono alla fine del Quattrocento verso via dei Gondi e alla costruzione del nuovo Salone Grande da parte di Simone del Pollaiuolo detto il Cronaca (1457-1508). Nel momento in cui il duca Cosimo de' Medici trasferì qui la propria reggia, tra il 1540 e il 1592 l'edificio fu radicalmente trasformato in una prima fase da Battista del Tasso, Giuliano di Baccio d'Agnolo e Baccio Bandinelli, poi da Giorgio Vasari e da Bernardo Buontalenti, arrivando a raddoppiare la fabbrica e a decorarla sontuosamente di sculture e di pitture in linea con lo spirito autocratico dei Medici e il gusto classicista tipico del XVI secolo. Dal 1565, quando i Medici si trasferirono in Palazzo Pitti, il palazzo della Signoria assunse l'epiteto o denominazione usuale di Palazzo Vecchio. Un corridore sopraelevato, il famoso Corridoio Vasariano, collega Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti, passando attraverso gli Uffizi e scavalcando l'Arno sopra il Ponte Vecchio. Nel periodo 1865-1871 qui furono alloggiate la Camera dei Deputati e il Ministero degli Esteri del Regno d'Italia. Con la capitale a Roma il palazzo divenne sede del Municipio (1872).

The pharmacy is located in the Continuing along via Calzaiuoli one enters piazza della Signoria.

Since the 13th century, the stately piazza della Signoria has been the political heart of Florence and one of its most important artistic areas. The piazza took shape from 1268 onwards, when the Guelph party assumed total control of the Commune and razed to the ground many houses belonging to their Ghibelline enemies. On this vast area the dwellings of the Foraboschi and the extremely powerful Uberti families were demolished and the open space created was found particularly useful for assembling the town militia, thus wiping from the face of the earth any trace of buildings formerly occupied by the party in exile. This gave the piazza its irregular L-shape. It is visually dominated by the severe ashlar blocks of the Palazzo dei Priori or Palazzo della Signoria, the first part of which was built between 1298 and 1314, perhaps by Arnolfo di Cambio (1245-1302) as headquarters of the Republic's government and residence of the Signoria, composed of the Gonfaloniere of Justice and the eight Priors of the Guilds. In the Middle Ages the sandstone masonry and the rough façade, divided into three floors and decorated with trilobate double lancet windows, gave the building an elegant but strong appearance, which is well matched by the crenellated battlements on top and the 97-metre high tower with double crenellations. Extensions and additions, dating from before the 1340s, were carried out during the tyrannical reign of Gualtieri di Brienne - the notorious Duke of Athens - who attempted to make the site more imposing by extending the building towards the present day via della Ninna. It was at the Duke's orders that other dwellings around the Palazzo dei Priori were demolished, in order that his stronghold might dominate the piazza and that he might have an uninterrupted view to the River Arno, particularly on the via Vacchereccia side. Later, in 1351, the piazza was paved. And in 1350-60 building was begun on the Mercanzia, structure symbolising the influence of the trade guilds, to the northeast, towards via de' Gondi, partly over the demolished houses of the Uberti family. Between 1359 and 1362 the Loggia dei Pisani, too, was built, which, along with the Tribunale della Mercanzia, defined the eastern and western sides of the piazza. Once the western part of piazza had been extended, the southwest façade of the building became the principal one. Other additions to Palazzo Vecchio date from the end of the 15th century on the side facing via dei Gondi and to the building of the new Salone Grande by Simone del Pollaiuolo known as 'Chronicle' (1457-1508). At the time when Duke Cosimo de' Medici transferred his court here, between 1540 and 1592 the building underwent a radical transformation, the first phase by Battista del Tasso, Giuliano di Baccio d'Agnolo and Baccio Bandinelli, then by Giorgio Vasari and Bernardo Buontalenti. The building doubled in size and was richly decorated with sculptures and paintings in line with the autocratic spirit of the

Medici and the classical tastes of the 16th century. After the Medici moved to Palazzo Pitti in 1565, Palazzo della Signoria acquired a nickname, being commonly known as the Palazzo Vecchio (the Old Palace). An elevated corridor, the famous Corridoio Vasariano, connects Palazzo Vecchio with Palazzo Pitti, passing through the Uffizi and crossing the Arno on the Ponte Vecchio. From 1865 to 1871 Palazzo Vecchio housed the House of Representatives and the Foreign Ministry of the Kingdom of Italy. When the capital moved to Rome, it became home to the Town Hall (1872).

10

LA LOGGIA DEI LANZI E LE CELEBERRIME STATUE DI PIAZZA DELLA SIGNORIA / *The Loggia dei Lanzi and the world-famous statues of piazza della Signoria*



A sinistra di Palazzo Vecchio troneggia l'ariosa fabbrica della Loggia della Signoria (1376-1382) di Benci di Cione (morto nel 1388), Simone di Francesco Talenti (1325-1369) e Lorenzo Pucci, che orna la piazza con le sue importanti arcate a tutto sesto e le prestigiose statue, fra le quali il Perseo di Benvenuto Cellini e Il ratto delle Sabine del Giambologna. Il Consiglio Maggiore della Signoria approvò la costruzione di una loggia pubblica nel 1356. Si dovette, però, aspettare il 1376 perché i lavori prendessero avvio con l'idea di realizzare un edificio per le necessità di pompa della Repubblica: la nomina ogni due mesi della Signoria, i conferimenti dei titoli cavallereschi, la consegna del bastone di comando ai capitani delle milizie. Tutte queste cerimonie presupponevano, infatti, un'architettura aperta ma protetta, spettacolare e di notevoli dimensioni quale la Loggia venne a essere.

Caratteristica che rende unica la piazza è l'affollarsi di statue celeberrime a decorare il sito. Davanti a Palazzo Vecchio la copia del David di Michelangelo è accompagnata dall'imponente Ercole e Caco di Baccio Bandinelli, ripetendo nella misura colossale due immagini eroiche care alla Repubblica Fiorentina sin dal tardo Medioevo. Infatti qui si vedono tre dei più grandi colossi di marmo scolpiti in Europa tra la caduta dell'Impero Romano e l'età industriale: i già citati David, Ercole e il Nettuno. Nel 1495

i magistrati savonaroliani sistemarono la Giuditta e Oloferne (1455-1460 circa) di Donatello davanti a Palazzo Vecchio, dando inizio alla decorazione monumentale della piazza. La statua era stata confiscata dopo la cacciata dei Medici nel 1494 dal palazzo di quella famiglia in via Larga, per il quale era stata realizzata (oggi una copia si vede di fronte all'edificio mentre l'originale è ricoverato poco felicemente all'interno di Palazzo Vecchio). Nel 1504 - quando Michelangelo ebbe terminato il suo David per decorare l'esterno del Duomo - la Signoria pensò invece di sistemare la grande statua in piazza della Signoria aspirando a un segno gigantesco e duraturo, che voleva ricordare le statue colossali delle città antiche. La Repubblica, guidata dal gonfaloniere Piero Soderini, si era definitivamente mutata dall'assemblea savonaroliana in una forma oligarchica di tipo veneziano con un gonfaloniere eletto a vita. Per tale governo il David venne a rappresentare l'umile pastore che si fa forte guerriero nel bisogno della nazione; e l'esser nudo nella statua di Michelangelo diveniva espressione di forza nata dalla fede, e la sua mano, pronta al gesto, uno strumento di pensiero e volontà. L'opera divenne così incarnazione suprema della Fortezza quale virtù civica della nuova repubblica guidata da Soderini, che guardava a Roma come maestra della storia, e con sguardo vigile attendeva a piè fermo ogni nemico. La collocazione del David a guardia della porta del palazzo provocò un'asimmetria di visione, che fu poi risolta dalla commissione di un altro gigante: Ercole che vince Caco (1525-1534) affidato a Baccio Bandinelli (1493-1560) su commissione di papa Clemente VII Medici. Qui la vittoria d'Ercole è la vittoria su un nemico malvagio: il mostruoso predone Caco, gigante sconfitto dal figlio di Giove per ristabilire un ordine, una pace generale, in questo senso allusione ai Medici portatori di una stabilità rappresentata nell'aulica e controllata immagine di Ercole e di una figura malefica appena soggiogata.

Anche il Perseo (1545-1554) di Benvenuto Cellini (1500-1571), posto sotto la Loggia della Signoria su ordine dal duca Cosimo de' Medici si collegava nei significati all'Ercole. Entrambi i gruppi, seppur realizzati da artisti rivali con un proprio linguaggio e una diversa interpretazione dell'esempio greco-romano, rappresentano la vittoria su nemici mostruosi, Caco per l'Ercole e Medusa per il Perseo: metafora del ruolo dei Medici per Firenze che simbolicamente, attraverso la vittoria degli eroi su dei mostri, ritrovava un'età serena di prosperità dopo le sanguinose lotte interne che avevano segnato le vicende fiorentine dalla fine del Quattrocento. Cellini dimostra di essere degno rappresentante della scuola fiorentina in tutto l'insieme scultoreo del Perseo: nel grande gruppo in bronzo, nelle più piccole statuette, nella ricca base marmorea, nel rilievo. Anzi l'insieme rivela una grande aspirazione alla bellezza. Aspirazione che si nutre proprio di una conoscenza del bello artistico (gli antichi, Donatello, Michelangelo) e naturale (per esempio le

anatomie di Medusa e Perseo) e trovava un fondamento di perfezione anche nell'ideazione come scultura che potesse essere ammirata da vari punti di vista, sottolineati con molti particolari che dovevano essere compresi nella loro singola bellezza, ed esser riuniti in un composto gradevole, ammirabile dalla piazza e di sotto le arcate della Loggia della Signoria.

L'altra arcata della Loggia è decorata dal cosiddetto Ratto delle Sabine, capolavoro del franco-fiammingo Jean de Boulogne detto il Giambologna (1529-1608). L'artista, originariamente, si propose di rappresentare non una storia precisa ma solo tre figure interagenti: un uomo maturo, un giovane e una bella donna, che il più giovane rapisce al più vecchio e meno forte. Il rapimento è espresso con naturalezza, ossia ripercorrendo il tema nella dimensione sempre presente alla vita. La dimostrazione dei caratteri propri delle figure rappresentate (qui la prestanza del giovane, l'avvenenza della donna, il carattere vinto del più vecchio), diveniva allora un canone critico, e il Giambologna poté concentrarsi sulla ricerca di una naturalezza linguistica veicolata dal nudo. Una vera proposizione di maestria era anche quella di condurre in scala quasi colossale tre nudi da un unico blocco superando il Buonarroti e il Bandinelli. Un insieme che, per l'intreccio di forze multiple, richiedeva di traforare il marmo in più punti e di staccarvi delle parti libere a dispetto del problema gravitazionale. Riuscendo a far ruotare le parti del gruppo in maniera ascensionale, quasi crescessero sopra il piedistallo matematicamente l'una nell'altra, il Giambologna fece in modo di non allontanarsi troppo dal pieno e dal basso del volume, per raccogliere qui il peso delle moli assommate. Stupendo i contemporanei, il Giambologna riuscì non solo a distendere gli arti ma a slanciarli persino verticalmente. Ed essi danno l'impressione di protendersi fuori dal blocco, evitando però l'utilizzo di più pezzi giuntati: traguardo accademico impostosi dall'artefice. Finita intorno al 1582, l'opera fu tanto gradita da Francesco I che questi la scelse per la Loggia della Signoria. Per il nuovo gruppo fu l'erudito cinquecentesco Raffaello Borghini a proporre il nome di Ratto delle Sabine, supposto episodio storico, conosciuto anche dai meno colti. Tra il 1582 e il 1584, la base del Ratto venne conseguentemente arricchita di un rilievo bronzeo che diveniva pendant della Liberazione di Andromeda sotto il Perseo del Cellini. Il Giambologna vi raffigurò precisamente il rapimento delle Sabine da parte dei soldati di Romolo, mostrandosi ossequioso del criterio della correttezza narrativa. Difatti una volta che Francesco I ebbe approvato il nome imposto all'opera dal Borghini, Jean ne curò un rilievo che mostrava quello stesso episodio di storia romana. Una coppia di Leoni vigilano l'accesso alla Loggia, provenienti dalla Villa Medici di Roma. Uno, il cosiddetto Leone Medici, è l'esito di un restauro voluto da Ferdinando de' Medici su un frammento classico, rilavorato da Giovanni di Scherano

Fancelli; l'altro Leone, scolpito utilizzando il materiale di un capitello del Tempio di Giove Capitolino, fu affidato al romano Flaminio Vacca (1538-1605 circa). I Leoni furono qui trasferiti da Roma e sistemati nella Loggia nel 1791 per volere di Pietro Leopoldo di Asburgo-Lorena assieme a sei grandi statue antiche di Matrone, provenienti sempre da Villa Medici e poste qui lungo la parete di fondo. Nel 1841 furono poi collocati al centro della fabbrica l'Ercole e il Centauro del Giambologna e il gruppo antico del Menelao e Patroclo, mentre Il ratto di Polissena di Pio Fedi (1816-1892) orna la Loggia dal 1866 con l'ingresso dell'arte contemporanea nell'alveo dei capolavori antichi. L'edificio aveva perso dunque le originali valenze civiche e l'unico utilizzo rimasto diveniva quello di una straordinaria galleria di sculture all'aperto. Si guardi soprattutto all'Ercole e il Centauro, altro mirabile gruppo del Giambologna, richiesto al fiammingo intorno al 1594 da parte di Ferdinando I. Rispetto al Ratto è costruita intorno a una visione meno plurifaciale, meno cinetica, eppure con belle inquadrature ausiliarie, arricchite da efficaci dettagli. Tuttavia il punto di vista frontale è privilegiato e condizionante: difatti si apprezzano appieno solo in questa veduta il contrasto tra il volto di Ercole e quello di Nesso, il movimento ampio del corpo dell'eroe contrapposto alla mossa sforzata del tronco del mostro, significativamente piegato in diagonale e all'indietro. E oltretutto solo dal davanti si coglie l'incombere della clava. Non è dunque immediato rendersi conto sotto la Loggia dell'effetto prodotto dal grande gruppo pensato per una collocazione sopra un piedistallo all'incrocio di strade al Canto dei Carneseccchi, snodo viario importante che conduce verso Santa Maria Novella.

To the left of Palazzo Vecchio soars the lofty pile of the Loggia della Signoria (1376-1382) by Benci di Cione (died 1388), Simone di Francesco Talenti (1325-1369) and Lorenzo Pucci, adorning the piazza with its large round arches and prestigious statues, which include Perseo by Benvenuto Cellini and Il Ratto delle Sabine by Giambologna. The Grand Council of the Signoria approved the building of a public portico in 1356. Building work did not start, however, until 1376 on this project to create a setting for the ceremonial needs of the Republic: the election every two months of the Signoria, the granting of aristocratic titles and the presenting of the command baton to militia captains. All these ceremonies called for architecture that was open yet protected, spectacular and grand in size, as the Loggia came to be.

A special characteristic of the piazza is the number of very famous statues decorating it. In front of Palazzo Vecchio, is a copy of Michelangelo's David,

alongside the enormous *Ercole e Caco* by Baccio Bandinelli, their gigantic figures representing on a colossal scale two heroic images that had been very dear to the Florentine Republic since the late Middle Ages. In fact three of the largest marble sculptures made in Europe between the fall of the Roman Empire and the industrial age are found here: *David*, *Ercole* and *Nettuno*. In 1495, the Savonarolian magistrates placed *Giuditta e Oloferne* (1455-1460 ca.) by Donatello in front of Palazzo Vecchio, the first of many statues to decorate the piazza. The statue had been made for the Medici family mansion of via Larga (a copy can be seen outside this building), but was confiscated after the Medici were driven out in 1494. The original has found a less-than-ideal position inside Palazzo Vecchio. In 1504, when Michelangelo had completed his *David* for the outside of the Cathedral, the Signoria decided to place the large statue in piazza della Signoria, gigantic and eternal symbol recalling the colossal statues of classical cities. The Republic, led by the Gonfaloniere, Piero Soderini, had been definitively transformed from a Savonarolian assembly into a Venetian-style oligarchy, whose Gonfaloniere was elected for life. For this government, *David* came to represent the humble shepherd boy who became a mighty warrior to serve the nation. The nudity of Michelangelo's statue became an expression of the strength born of faith and his hand, ready to strike, an instrument of thought and will. The work thus became a supreme incarnation of Fortitude, as civil virtue of the new republic led by Soderini, which looked to Rome for lessons of history, and with vigil eye steadfastly awaited all enemies. The placing of *David* as guardian at the door broke the symmetrical appearance of the building, and this was remedied by another giant statue - *Ercole che vince Caco* (1523-1534), by Baccio Bandinelli (1493-1560) - commissioned by command of the Medici Pope Clement VII. Here Hercules' victory is that over an evil enemy, the fearful ogre Cacus. The defeat of the giant by the son of Jupiter re-establishes order and peace, alluding to the Medici as bringers of stability, represented by the solemn and restrained image of Hercules and by the evil being he has just vanquished. The interpretation of *Perseo*, too, (1545-1554) by Benvenuto Cellini (1500-1571), placed beneath the Loggia della Signoria by order of Duke Cosimo de' Medici, can be linked with that of Hercules. Both pieces, although made by rival artists with differing languages and personal interpretation of classical culture, represent victory of monstrous enemies, Cacus for Hercules and Medusa for Perseus. This was a metaphor of Medici rule in Florence which, symbolically, having won a victory over the monsters, brought back a peaceful age of prosperity, after the bloody internal strife that had dogged Florence from the end of the 15th century. Cellini shows himself a worthy representative of the Florentine school in the entire sculptural work of *Perseo* - the large group in bronze, the smaller statuettes, the rich marble base and relief work.

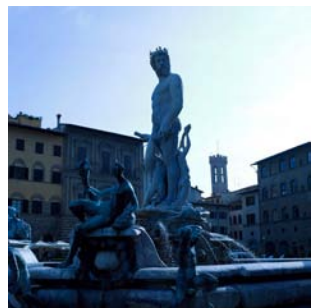
The whole work reveals a huge aspiration towards beauty. He was served by his knowledge of artistic beauty (classical art, Donatello, Michelangelo) and of nature (for example, the anatomy of Medusa and Perseus). The work's perfection owes something to the concept of a sculpture that can be admired from various points of view, defined by many details to be absorbed in their separate beauty, then recomposed into a lovely sculpture that could be admired from the piazza and from below the arches of the Loggia della Signoria.

The other arch of the Loggia is adorned by the so-called Ratto delle Sabine, masterpiece by the Franco-Flemish Jean de Boulogne, known as Giambologna (1529-1608). Originally, the artist intended to represent not any particular event, but simply three interactive figures: an older man, a young man and a beautiful woman, whom the youth steals from the older and weaker man. The theft is expressed in a natural way, treating the theme in a lifelike dimension. Revealing individual characters of the figures sculpted (here, the strength of the youth, the attraction of the woman, the defeat of the older man) was at the time becoming a critical canon. Giambologna devoted himself to the search for a natural language, expressed through the nudes. His stroke of mastery was to sculpt on near colossal scale three nudes out of one block, thus surpassing Buonarroti and Bandinelli. In this group, due to interweaving of multiple forces, the marble had to be drilled in several places and some parts removed, defying the question of gravity. While the components of the group twist upwards, almost as if growing out of the pedestal, one mathematically joined to another, Giambologna managed not to move too far from the larger and lower part of the volume, gathering together the weights of all the parts. To the amazement of his contemporaries, Giambologna not only managed to extend the limbs, but even to stretch them upwards. The figures appear to stretch outwards from the block of marble, but without the use of additional pieces - an academic success self-imposed by the sculptor. Finished in about 1582, the work so delighted Francesco I that he chose it for the Loggia della Signoria. The 16th century scholar Raffaello Borghini suggested as a name for the new group the Ratto delle Sabine, a legend from history known even to the less educated. Thus, between 1582 and 1584 to the base of the statue was added a bronze relief, mirroring the Liberation of Andromeda under Cellini's Perseo. Here Giambologna specifically depicts the abduction of the Sabine women by the soldiers of Romulus, in deference to the need for specific narrative. In fact, once Francesco I had approved the name given to the work by Borghini, Jean prepared a relief showing that episode from Roman history. A pair of Leoni from Villa Medici in Rome guards the entrance to the Loggia. One is the so-called Leone Medici, the result of restoration commissioned by Ferdinando de' Medici on a classical fragment and reworked by Giovanni di Scherano Fancelli. The other Leone was sculpted using material from a capital from the

Tempio di Giove Capitolino by Roman artist, Flaminio Vacca (1538-1605 ca.) The Leoni were brought here from Rome and placed under the Loggia in 1791 at the wish of Peter Leopold of Hapsburg-Lorraine, together with six large classical statues of Matrons, also from Villa Medici and placed along the back wall. In 1841 in a central position was placed Ercole e il Centauro by Giambologna and the classical group Menelao e Patroclo. In 1866, Il ratto di Polissena by Pio Fedi (1816-1892) saw the introduction of contemporary art among the ancient masterpieces of the Loggia. The structure had by then lost its original civic purpose and remained only an extraordinary open-air art gallery. Consider above all Ercole e il Centauro, another wonderful group by Giambologna, commissioned around 1594 by Ferdinando I. Compared with the Ratto it has a less multi-faceted vision, less kinetic, yet with beautiful secondary views, enriched by clever details. Nonetheless, the frontal view is the important and chosen one. Only from the front can one fully appreciate the contrast between the face of Hercules and that of Nesso, the sweeping movement of the hero's body contrasted with the forced angle of the monster's trunk, significantly bent diagonally and backwards. Above all, only from the front can one see the club about to fall. The effect of this large group is not, therefore, immediately visible under the Loggia, in fact it was intended to be placed on a pedestal at the crossroads of Canto dei Carneseccchi, an important road leading to Santa Maria Novella.

11

LA FONTANA DI NETTUNO



Uscendo dalla Loggia della Signoria ci si sposti alla cantonata di Palazzo Vecchio, ove la Fontana di Nettuno di Bartolomeo Ammannati (1522-1592) ruota intorno all'imponente figura di Poseidone che controlla le forze della natura rappresentate dai bronzi sulla vasca. Già tra il 1552 e il 1559, il Bandinelli aveva preparato il progetto di una fontana per piazza della Signoria, coronata da una figura gigantesca del dio dei mari e dei fiumi, la cui

novità stava nell'idea di una fontana per la piazza medioevale, i cui principali edifici andavano a perdere parte della loro rude imponenza medioevale nel confronto con la fontana. La fontana di piazza si collegava ad altre opere legate all'idea benefica dell'acqua e dei fiumi, che si portavano avanti in quegli anni a Firenze. Tutte trovavano fondamento nella rivoluzionaria realizzazione di acquedotti fatti costruire nel 1555, condotti che dalle alture di Boboli e di Fiesole portavano acqua in città, sino a piazza della Signoria, sino alle sale interne di Palazzo Vecchio. Morto il Bandinelli nel 1560, il progetto passò a Bartolomeo Ammannati che lo sviluppò in maniera peculiare. Nel 1565, per le nozze di Francesco de' Medici con Giovanna d'Austria il Nettuno venne sistemato in piazza; mancavano allora le figure di deità marine ed esseri selvaggi sedute sulla grande vasca, ancora non terminate e sostituite temporaneamente con altre di stucco. Non giova al colosso il tentativo dell'Ammannati di realizzare qualcosa a metà tra il suo antico maestro Bandinelli e lo stile di Michelangelo. Eccezionale pregio ha la fontana dal punto di vista architettonico, nella bella invenzione dell'Ammannati di una vasca dal profilo mosso ed elegante con una tazza molto bassa su cui domina il colosso. Anche i particolari sono innovativi secondo un'idea di visione circolare animata da variati getti d'acqua. Il naturalismo moderno dell'Ammannati è palese per esempio nelle belle teste dei cavalli del carro di Nettuno. Nel 1575 furono eseguiti i 12 bronzi che adornano la tazza, tutti realizzati su disegno dell'Ammannati. L'insieme architettonico e scultoreo della fontana, sistemato in linea prospettica con il David e l'Ercole, prolungava idealmente la fronte di Palazzo Vecchio, bilanciando oltremodo la piazza dalla parte opposta alla Loggia della Signoria, fino ad allora unico importante elemento architettonico oltre al palazzo.

ITA

ENG

Leaving the Loggia della Signoria we move to the corner of Palazzo Vecchio where the Fontana di Nettuno by Bartolomeo Ammannati (1522-1592) surrounds the imposing figure of Poseidon controlling the forces of nature, represented by the bronzes on the fountain. As early as 1552-59 Bandinelli had prepared a design for a fountain in piazza della Signoria, crowned by the huge figure of the god of the seas and rivers. This innovative idea for a fountain in the mediaeval piazza intended to soften the rough mediaeval bulk of the buildings, when seen beside the fountain. Fountains in squares, and other associated works being carried out at the time in Florence, were part of the vision of water and rivers as beneficial. These all derived from the revolutionary construction of aqueducts in 1555, bringing water from the

heights of Boboli and Fiesole into the city, right into piazza della Signoria, into the internal rooms of Palazzo Vecchio. On Bandinelli's death in 1560, the project passed to Bartolomeo Ammannati who developed it in his own personal way. In 1565, for the marriage of Francesco de' Medici with Joan of Austria the Nettuno was placed in the square. Still missing were the figures of marine deities and wild animals sitting on the large basin, which had not yet been finished and these were temporarily replaced with others made of plaster. The colossal statue was not enhanced by Ammannati's attempt to create something halfway between the genre of his old master Bandinelli and the style of Michelangelo. The fountain has exceptional architectural worth, with Ammannati's wonderful invention of a basin with an elegant, flowing shape, very shallow, allowing the colossal to dominate. It has innovative details deriving from a circular concept, enlivened by varied jets of water. The modern naturalism of Ammannati is very evident, for example in the beautiful heads of Neptune's carriage horses. The 12 bronzes around the basin were made in 1575, all to designs by Ammannati. The architectural and sculptural effect of the fountain, in line of perspective with the David and the Ercole, visually lengthens the front of Palazzo Vecchio, thus balancing the piazza in the part opposite the Loggia della Signoria, hitherto the only important architectural element other than the Palazzo.

12

IL MONUMENTO EQUESTRE A COSIMO I E GLI ALTRI EDIFICI DELLA PIAZZA / *The Monumento equestre a Cosimo I and other buildings in the square*



Il Monumento equestre a Cosimo I (1587-1594) del Giambologna fu probabilmente già contemplato da Francesco I e dallo scultore fiammingo sin dal 1563, ma fu realizzato sotto Ferdinando I. Per il monumento fiorentino proprio Ferdinando scelse la raffigurazione del padre in armatura moderna sovrastante una gran base con rilievi bronzei dedicati alla gloria paterna. L'opera è molto più realistica dei prototipi rinascimentali di Donatello o del Verrocchio, e il Giambologna si riallacciò ai modelli classici e a Michelangelo.

Il cavallo è al passo, reso con vivacità calligrafica e rivela uno studio naturalistico molto accentuato.

Poco distante, un disco di marmo sul pavimento della piazza ricorda il punto in cui il nel maggio 1498 fra' Girolamo Savonarola fu impiccato e bruciato sul rogo per eresia.

A sinistra, accanto al Canto delle Farine, troviamo Palazzo Uguccioni, la cui facciata, che la leggenda vuole progettato da Raffaello, si deve probabilmente a un architetto fiorentino della generazione successiva formatosi nel linguaggio colto e antiquario della Roma di metà Cinquecento, cui l'ornamento forbito dell'impeccabile facciata dà conto eloquente. Un busto di Giovanni Bandini (1540-1598/99) orna il portale, scultura che nello stile piano e sereno tipico di questo scultore è un esempio della ritrattistica ducale favorita da Francesco de' Medici. Di fronte a Palazzo Vecchio, dove sorge il Palazzo delle Assicurazioni Generali costruito nel 1871 in stile neo-rinascimentale, si alzavano in antico la bassa Loggia dei Pisani e la chiesa di Santa Cecilia.

The Monumento equestre a Cosimo I (1587-1594) by Giambologna had probably been planned by Francesco I and the Flemish sculptor as far back as 1563, but it was only completed under Ferdinando I. For the Florentine monument it was Ferdinand who chose to depict his father in modern armour, upon a large base with bronze reliefs dedicated to his father's glory. The work is much more realistic than Renaissance prototypes by Donatello or Verrocchio, and Giambologna looked to classical examples and to Michelangelo. The horse is walking, depicted with calligraphic dynamism and reveals a very profound study of nature.

Close by, a marble disk on the ground marks the spot where in May 1498 Fra' Girolamo Savonarola was hanged and burned at the stake for heresy.

To the left, beside Canto delle Farine, we find Palazzo Uguccioni, whose façade is said to have been designed by Raphael, but is probably the work of a Florentine architect of the following generation, steeped in the cultured, antiquarian style of mid-16th century Rome, as eloquently confirmed by the polished ornamentation of its impeccable façade. A bust by Giovanni Bandini (1540-1598/1599) adorns the portal. The restrained and serene style of this sculptor's works is an example of the duke's portraiture favoured by Francesco de' Medici. Opposite Palazzo Vecchio, where the Palazzo delle Assicurazioni Generali, built in 1871 in Neo-Renaissance style, now stands, there was once the low Loggia dei Pisani and the church of St. Cecilia.

13

RIVOIRE

Piazza della Signoria 5/r



Al piano terra di palazzo Lavison, i locali resi celebri da Enrico Rivoire, chef di pasticceria originario dell'Alta Savoia, con la sua "cioccolata a vapore", conservano ab origine la stessa destinazione.

La data di inizio dell'attività è infatti il 1872, ovvero un anno dopo la conclusione dei lavori dell'imponente edificio neo-quattrocentesco condotti su progetto di Giuseppe Landi (1869-71), nell'area occupata dalle costruzioni trecentesche della chiesa di Santa Cecilia e dalla Loggia dei Pisani.

Si tratterebbe del primo negozio cittadino aperto al pubblico con produzione e vendita di cioccolato.

Dal 3 luglio del 1979 la gestione è stata presa dai fratelli Bardelli, che l'hanno rilevata dagli eredi Rivoire (Vendemmia).

Il vano adibito a bar ha il soffitto a volte a crociera, quello destinato a sala da the è coperto invece da una volta a botte; il pavimento, in marmo verde, è del 1980. E allo stesso anno, che è quello dei lavori di risistemazione conseguenti al passaggio di gestione, risalgono gli arredi nella loro totalità (a parte il mobile a scaffali nella sala da the, e i due grandi lampadari in vetro di Murano, forse del primo quarto del XX secolo), sebbene eseguiti in stile inizio Novecento. Sembraerebbero invece da ascrivere agli anni Venti del secolo le vetrine (anch'esse restaurate, sempre nel 1980).

Nel laboratorio, ubicato negli ambienti sottostanti, si conservano ancora attrezzature e utensili in uso dalla fine dell'Ottocento: stampi per tavolette, uova, campane e pesci di cioccolato, il mescolatore per la polvere di cacao, la macchina per il "concastaggio".

Nella sala da the, vari dipinti a olio di diversi artisti, per lo più databili agli anni Settanta del secolo scorso (tra i quali Cavalli in corsa, tela di Alfio Rapisardi).

On the ground floor of Palazzo Lavison, the premises made famous by Enrico Rivoire, pastry chef from Haute Savoie, with his “steamed chocolate” are still a café to this day.

Rivoire began his activity in 1872, one year after work finished on the imposing neo-Renaissance building designed by Giuseppe Landi (1869-71) in the area once occupied by the 14th century buildings of the church of St. Cecilia and the Loggia dei Pisani.

It was the first shop manufacturing and supplying chocolate to the citizens of the town.

On 3rd July 1979 the shop was taken over by the Bardelli brothers from the Rivoire heirs (Vendemmia).

The room where the bar is located has a cross-vaulted ceiling, while that of the tearoom is barrel-vaulted. The green marble flooring dates from 1980. From the same year, when restoration work was carried out after the change of management, are all the furnishings (apart from the shelves in the tearoom and the two large Murano glass lamps, perhaps from the first quarter of the 20th century, although in the style of the early 1900s). Apparently from the 1920s are the shop windows, also restored in 1980.

In the workshop on the lower floor are equipment and utensils that have been in use since the late 19th century - moulds for chocolate bars, eggs, bells and fish, the cocoa powder mixer and the ‘conching machine’.

In the tearoom are hung oil paintings by various artists, mostly dating from the 1970s (including Cavalli in corsa, a canvas by Alfio Rapisardi).

14

IL VICINO PIAZZALE DEGLI UFFIZI / *The adjoining piazzale degli Uffizi*



Prolungamento di piazza della Signoria è il piazzale degli Uffizi. Il palazzo, che ospita il celeberrimo museo, fu iniziato da Giorgio Vasari nel 1560 su commissione del duca Cosimo per ospitarvi in maniera organizzata gli uffici dei tredici ministeri e l'apparato amministrativo del ducato. Morti Cosimo e

il Vasari (1574), i lavori furono proseguiti da Bernardo Buontalenti e Alfonso Parigi, e per volere del granduca Francesco I vennero aggiunti alla fabbrica il Teatro Mediceo e l'ottagonale Tribuna. L'edificazione della Fabbrica dei Tredici Magistrati mirava così a riordinare la struttura amministrativa statale, costruendo per essa un vero e proprio foro di forma cinquecentesca con uffici, tribunali e archivi, prendendo a esempio architettonico i modelli michelangioteschi della Biblioteca Laurenziana e del Campidoglio. In questo senso gli Uffizi modificano anche la visione generale di piazza della Signoria, prolungandone l'orizzonte con la lunga fuga del cortile degli Uffizi verso il fiume e l'Oltrarno. Tuttavia, il progetto del duca Cosimo e del Vasari doveva essere ancora più magniloquente di quello poi realizzato, giacché tra le intenzioni del duca era pure l'idea di una decorazione prestigiosa per il cortile, che continuasse la teoria di statue di piazza della Signoria con le effigi marmoree dei toscani più illustri. Progetto che riprese corpo solo negli anni Cinquanta dell'Ottocento, e che ha visto la collocazione di ventotto statue con i ritratti ideali di personaggi come Andrea Orcagna, Dante, Giotto, Alberti, Leonardo, Redi, ecc., realizzate da scultori quali Ulisse Cambi, Pio Fedi, Vincenzo Consani.

Si stacca per stile la decorazione della testata degli Uffizi, tutta cinquecentesca, con figure di Equità e Rigore di Vincenzo Danti e il Cosimo I del Giambologna, statua di straordinaria modernità, che segnò un punto nuovo nella ritrattistica di stato per il tono politico e ideale dell'effigie eppure lontano dalla retorica classicheggiante favorita precedentemente dai Medici. Prima di lasciare il cortile degli Uffizi si butti l'occhio sulla Porta delle Suppliche, all'inizio di via Lambertesca, progettata da Bernardo Buontalenti (1536-1608) intorno al 1508 e sormontata da un bel busto di Francesco I di Giovanni Bandini: portale timpanato marcato dal timpano spezzato in due tronconi, a prefigurare esiti quasi seicenteschi.

Piazza della Signoria continues into piazzale degli Uffizi. The structure containing the world-famous museum was begun by Giorgio Vasari in 1560 and commissioned by Duke Cosimo to house in a more orderly manner the offices of thirteen ministries and the administrative section of the dukedom. After the deaths of Cosimo and Vasari (1574), work was continued by Bernardo Buontalenti and Alfonso Parigi and, at the wish of Grand Duke Francesco I, the Teatro Mediceo and octagonal Tribuna were added to the complex. The building of the Seat of the Thirteen Magistrates aimed to reorder the administrative structure of the state, providing it with an authentic 16th

century forum as well as offices, tribunals and archives, taking as architectural example Michelangelo's Biblioteca Laurenziana and the Campidoglio. Thus the Uffizi change the overall vision of piazza della Signoria, extending its horizon by means of the long courtyard towards the river and Oltrarno. The project of Duke Cosimo and Vasari, however, was to have been even more magnificent than the one actually carried out, for it was the Duke's intention to add prestigious decoration to the courtyard, by continuing the concept of statues from piazza della Signoria with marble likenesses of the most illustrious Tuscans. This project only took shape in the 1850s, with the making of twenty-eight statues with idealised portraits of great men such as Andrea Orcagna, Dante, Giotto, Alberti, Leonardo, Redi, etc., done by sculptors such as Ulisse Cambi, Pio Fedi and Vincenzo Consani.

In different style is the decoration of the cornice of the Uffizi, totally 16th century, with statues of *Equità e Rigore* by Vincenzo Danti and of *Cosimo I* by Giambologna, an extraordinarily modern statue that marked a new point for state portraits with its political, ideal tone, far from the classically-inspired rhetoric formerly favoured by the Medici. Before leaving the Uffizi courtyard, take a look at the *Porta della Suppliche* (Door of Petitions), at the beginning of via Lambertesca, designed by Bernardo Buontalenti (1536-1608) in about 1580 and surmounted by a fine bust of *Francesco I* by Giovanni Bandini. The tympanum is divided into two parts, effectively anticipating developments from the next century.

IN

Information

FOR

MAZ

I  NI

Qui di seguito trovi indicate tutte le informazioni utili concernenti le botteghe storiche e i caffè letterari incontrati lungo l'itinerario che da piazza della Repubblica ti ha condotto fino a piazza della Signoria. I punti di interesse artistico, i monumenti e i palazzi che ti abbiamo segnalato sono tutti ammirabili dall'esterno.

You can find below all useful information about the historic shops and literary cafés that you meet along the itinerary from piazza della Repubblica to piazza della Signoria.

The points of artistic interest, the monuments and the buildings, that we brought to your attention, are all admirable from the outside.

GILLI

Piazza della Repubblica 39/r

tel. 055 213896

CAFFÈ CONCERTO PASZKOWSKI

Piazza della Repubblica 31/r

tel. 055 210236

CAFFÈ LE GIUBBE ROSSE

Piazza della Repubblica 13/r

tel. 055 212280

FARMACIA MOLTENI

Via dei Calzaiuoli 7/r

tel. 055 215472

RIVOIRE

Piazza della Signoria 5/r

tel. 055 214412

ARTE E BOTTEGHE. PIAZZA SIGNORIA E DINTORNI

Art and historic shops. Piazza Signoria and surroundings

Con l'augurio che la lettura di questo piccolo artbook e che la tua passeggiata tra arte e botteghe siano state un'esperienza positiva, ti salutiamo e ti invitiamo a proseguire la scoperta della città attraverso gli altri percorsi disponibili.

We wish that the reading of this little artbook and that your walk between art and historic shops have been a positive experience. We say you goodbye and we invite you to continue the discovery of Florence through the other available walks.



Centro Storico di Firenze
iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982